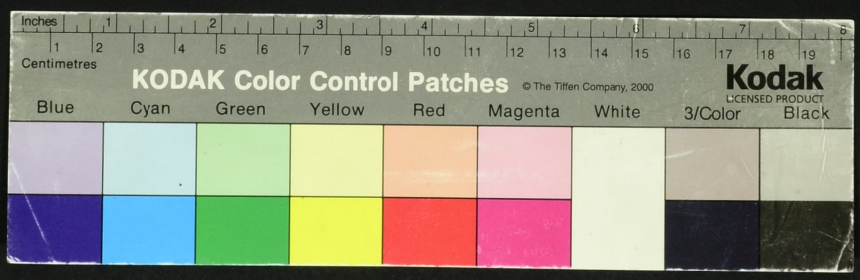
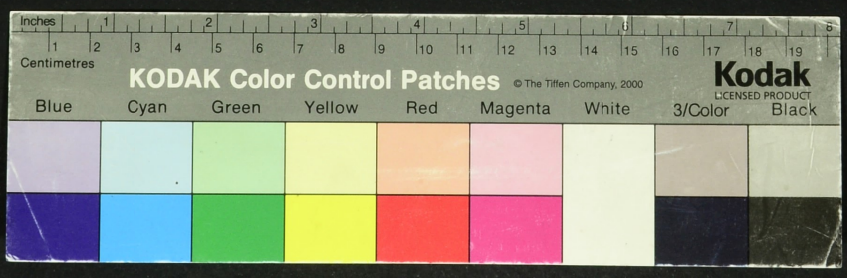
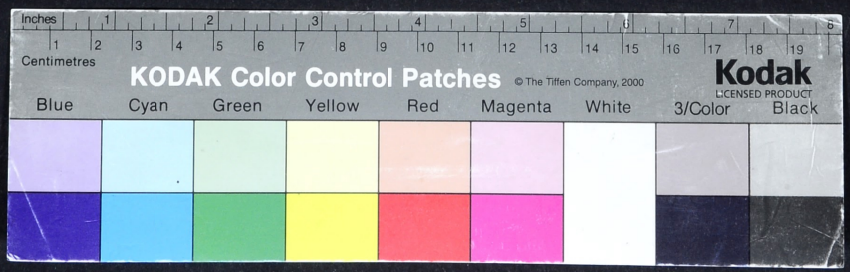
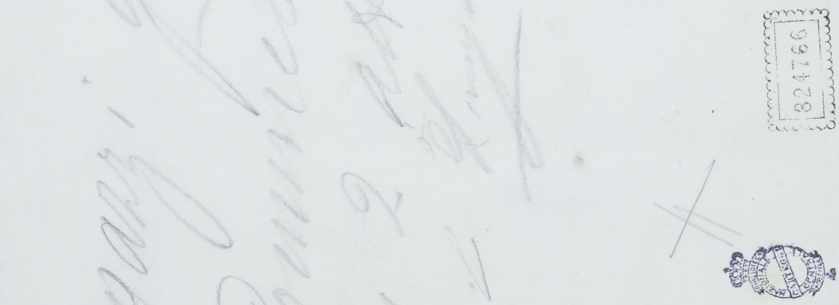
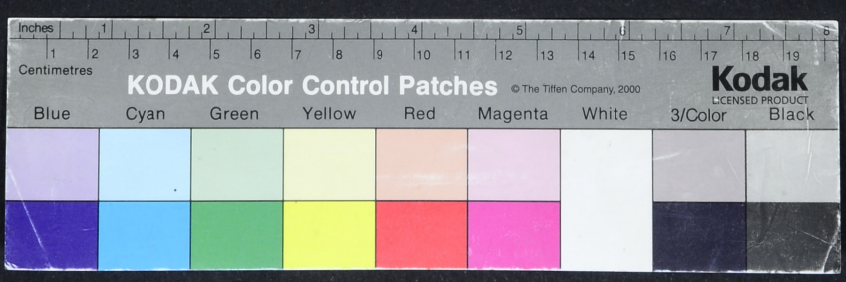
MANOSCRITTI
N. A.
754 (1)
BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE - FIRENZE

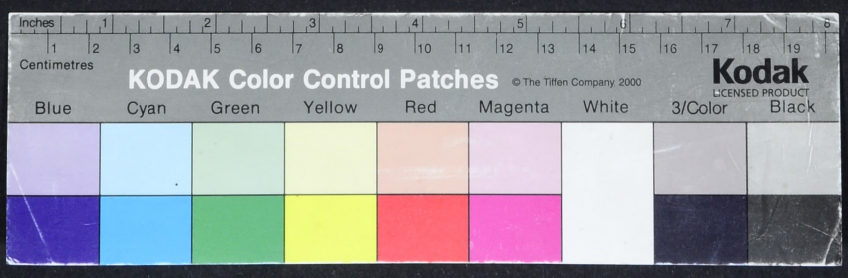



Inches
Centimetres
KODAK Color Control Patches
© The Tiffen Company, 2000
Kodak
LICENSED PRODUCT
Blue
Cyan
Green
Yellow
Red
Magenta
White
3/Color
Black


Inches
Centimetres
KODAK Color Control Patches
© The Tiffen Company, 2000
Kodak
LICENSED PRODUCT
Blue
Cyan
Green
Yellow
Red
Magenta
White
3/Color
Black




Inches
Centimetres
KODAK Color Control Patches
© The Tiffen Company, 2000
Kodak
LICENSED PRODUCT
Blue
Cyan
Green
Yellow
Red
Magenta
White
3/Color
Black


Inches
Centimetres
KODAK Color Control Patches
© The Tiffen Company 2000
Kodak
LICENSED PRODUCT
Blue
Cyan
Green
Yellow
Red
Magenta
White
3/Color
Black

Atto 1°

I Ragazzi grandi.

Commedia in due atti

di

C— Collodi

Personaggi

Federigo
Clarenza
Narciso
Conte Morio
Enrichetta
Marchesa Forbelli
Valerio
Leonetto

Beltrame } domestici
Francesco } in casa di Federigo

Scena 1ª

Salotto elegantissimo: Mobili di lusso. Un canapè dinanzi al caminetto un altro sul davanti della scena a destra. Nella parete di fondo un quadro in cornice dorata, rappresentante Mabe.

(Legge distrattamente)

Clarenza e Bettina

Bettina (accendendosi al caminetto) — Indovini un po' signora Clarenza, chi ho veduto, mentre facevo ritorno a casa? Glielo do a indovinare in mille.

Clarenza — Figurati se voglio stare a lambiccarmi il cervello. Spicciamoci: chi hai veduto?

Bettina — Il Signor Conte Mario!

Clarenza — Come! Mario è qui? Mi pare impossibile: a quest'ora sarebbe venuto a trovarmi?

Bettina — Eppure era lui!.. E fa mantiene sempre un bell'uomo!

Clarenza — Sempre elegante?

Bettina — Sempre lo stesso. Come passa il tempo!... Mi rammento di quando veniva per casa... e che tutti si credeva che fra lui e lei ~~c'era~~ fosse ..... eppoi .....

Clarenza — Eppoi, ogni cosa andò in fumo... non è vero Bettina?...

Bettina — Peccato! che bella coppia sarebbe stata!

Clarenza — Be, no. Mario non era l'uomo per me: troppo leggero, troppo volubile, troppo farfallone. Speriamo che un

due anni di matrimonio, l'Emilia gli avea fatto mettere un paio di giudizio....

Bettina — È sempre ~~stato~~ un po' napato, ma un gran bell'uomo!

Clarenza — Bello in quanto agli occhi miei per cempio, val più Federigo ch'un solo dito...

Bettina — Dicerto, il padrone è una bravissima persona... ma secco... non ha la malizia d'esser bello, come il Signor Conte.

Scena 2ª

Francesco, indi Mario e detti

Francesco (annunziando) — Il Signor Conte Mario

Clarenza (andandogli incontro) — Ma questo è un miracolo!...

Mario — Anco a me pur pare di sognare.

Clarenza — Di dove venite? dall'Inde? dall'America?

Mario — Vengo direttamente da casa. Son arrivato jeri sera ~~qui~~, coll'ultimo treno. Eccovi ~~Mario Clarenza~~ Clarenza sempre bella e fresca, come una camelia sulla pianta.

Clarenza — Diavol mai! una donna, a ventisei anni, ha quasi il dovere di non esser brutta. Anche voi, Mario, vi siete conservato, come un cremlino nella canfora.

Mario — Io sono un vecchio, un decrepito di trent'anni!

Clarenza — E l'Emilia è con voi?

Mario — Vi prego: non tocchiamo questo tasto.

Clarenza — È forse malata? (con interesse)

Mario — Peggio!

Clarenza — Mio Dio!.. morta!... (C.S.)

Mario — Peggio!

Clarenza — Peggio?.. Comprendo il vostro dolore e lo rispetto (dopo una pausa) Ditemi, Mario, e che chiera?..

Mario — Un mio antico compagno di collegio. L'amico del cuore!...

Clarenza — Infami! tutti così gli amici del cuore.

Mario — Venne quest'estate ai bagni: era pallidissimo e mal'andato di salute. Gli offersi una camera e un ~~letto~~, in casa mia. Non voleva accettare. Tanto insistei, che ~~[illegible]~~ alla fine accettò. La presentai a mia moglie e dopo pochi giorni, divenne di famiglia. Mangiava con noi: la sera mi accompagnava a Club; e alle due, dopo la mezzanotte, veniva a riprendermi per tornare a casa insieme. Passarono così due mesi: le bagnature finirono... e l'amico non sapeva risolversi a partire.

Clarenza — E in tutto quel tempo non vedeste nulla? non vi accorgeste di nulla?....

Mario — Clarenza mia! Il Vangelo parlando dei ~~[illegible]~~ mortali, ha detto: hanno gli occhi e non vedono, hanno gli orecchi e non intendono nulla. Pochi giorni dopo la sua partenza, una lettera che era destinata per mia moglie, capitò nelle mie mani. Da quella lettera potei capire

che l'amico, sotto lo specioso pretesto d'un amore, tutto platonico e spirituale, insidiava alla mia tranquillità. Di carattere impetuoso, mi presentai a mia moglie, come una furia finita. L'Emilia piange, nega, protesta: Accadde una scena d'inferno: al seguito della quale, mia moglie ritornò presso sua madre, giurando che non avrebbe mai più rimesso il piede in casa mia. Rimasto solo, e determinato a non fare nessun atto di scena e d'umiliazione, me ne andai alla Strada ferrata – e fino da ieri sera, eccomi qua in un paese, dove ho passato gli anni più belli della mia giovinezza, e dove si può dire che conosco tutti, e dove tutti mi vogliono bene (dopo una pausa) Che ne dite, eh, Clarenza? Tradire così vilmente l'ospitalità dell'amico!... Giorgio è un mostro.

Clarenza — Credetelo Mario, Giorgio è un uomo come tutti gli altri...

Mario — Bo, molte volte nò. Io sono stato un grande scapato; io, come diceva mio padre, ne ho fatte di tutti i colori: ma vivaddio, sento che non sarei capace d'un'azione indegna, come questa (con calore) Bo, e poi no!

Clarenza — Scusatemi se io parlo così... ma forse toccava all'Emilia a farvi notare la poca convenienza di mettervi un giovine per casa. Io sento che l'avrei fatto.

Mario — Sono così nauseato del mondo, e della società, che mi desidero la morte!.. Se vi dicessi che in certi momenti, sono arrivato fino a vagheggiare il suicidio.

Clarenza — (impaurita) Mario! guardate bene che io non senta più sulla vostra bocca questa brutta parola. quanto tempo avete intenzione di trattenervi?

Mario — Non lo so neppur io.

Clarenza — Volete dar retta a me?

Mario — Volentieri.

Clarenza — Permettetelo

Mario — Lo permetto.

Clarenza — Voi avete bisogno di non restar mai solo... la solitudine è sempre consigliera di tristi pensieri...

Mario — Non abbiate paura, Clarenza!

Clarenza — Non ho paura... Ma se, per disgrazia commettesse... qualche piccherezza? V'immaginate il rimorso che sarebbe per tutti noi?.. Mario, noi abbiamo un piccolo quartiere che da sul giardino... Se lo gradite, mi fate un regalo.

Mario — Impossibile! impossibile...

Clarenza — Rammentatevi, che mi avete promesso...

Mario — Scusatemi, Clarenza

Clarenza — Non c'è scusa che tenga....

Mario — Donna veramente rara!.. e dire che tanto tesoro d'affetti gentili potrà essere

mio... mio per tutta la vita!... Vi rammentate Clarenza, di quei tempi gaudenti?...

Clarenza — Non mi rammento di nulla!

Mario — Come! nemmeno di quella famosa festa da ballo?....

Clarenza — Di rispetto, che io non mi rammento di nulla... di nulla affatto. Mi rammento soltanto di un proverbio, che dice; acqua passata non macina più.

Mario — Ah! Clarenza.... i proverbj qualche volta sono crudeli.

Clarenza — Saranno crudeli: ma qualche volta fanno comodo per troncare i discorsi uggiosi.

Mario — E Federigo? il suo commercio delle pelli prospera sempre?

Clarenza — (seria) Ti avverto, Mario, che dall'anno passato in poi, mio marito si è ritirato affatto dal commercio. Abbandonò la mercatura, per potersi dedicare interamente alla vita politica.

Mario — Davvero? Lasciò le pelli per la politica? Un brutto baratto, cara mia. Bene avvedrà al bilancio.

Il Clar. Che volete? Quando mio marito ha preso una (Mario) fissazione, guai! bisogna (lasciarlo) fare a modo suo. Credete, (Clarenza) che qualche volta ci vuole tutta la mia pazienza. (sospirando)

Mario — Non siete dunque felice?...

Clar. Anche troppo felice! me....

Mario. C'è dunque un me?

Clar. No davvero: non dico che sono felicissima; ma convien dire, che debbono essere (tutte) assai più felici di me!...

Mario — E quel caro d'uomo di vostro fratello?

Clarenza — Sta in casa con noi.

Mario — Si è rimaritata?...

Clarenza — Per ora no!

Mario — Pare incredibile! così giovane e così graziosa!...

Clarenza — Sì dirò: mia sorella è una buona figliuola: ma sta un poco male qui (abbassando la voce e torcendosi la testa) Se il giudizio facesse da pede di nascita la Norina avrebbe appena dieci anni (va a guardare alla porta di sinistra)

Mario — E tutta questa cautela che cosa significa?

Clarenza — C'è la sua ragione: bisogna sapere che la Norina spesso e volentieri si diverte a stare a sentire dietro gli usci.

Scena 3ª

Norina e detti

Norina — (uscendo dalla porta di destra) Non signora! Non signora! la Norina non si è divertita mai a stare a sentire dietro gli usci. Ecco qui, perchè mi è accaduto una volta... una sola volta... la mia signora sorella, non l'ha fatta più finita. Del resto, buon giorno, buon giorno e ben arrivato.

Mario — Si parlava giusto di voi

Norina — Me? Per lo figurato.

Clarenza — Volevo raccontare a Mario, la proposizione che hai fatto

Norina — Quale proposito?

Clarenza — Quello di esserti disgustato il Signor Valeri?

Norina — Per carità: non parliamo più di lui. È un mostro vecchio. Mi è venuto a noja, come la Lira del Trovatore. Se lo sposassi, parrei due disgraziate!...

Clarenza — (ironica) Sì: sposerai quell'altro!...

Mario — Ah! dunque c'è un altro?...

Norina — Vi dirò: la signora Clarenza si è messa

in capo che io abbia delle grandi speranze sul Marchesino Mariani

Mario — È un bel giovine?

Clarenza — È Marchese: — ecco tutta la sua bellezza!

Norina — Ma sapete che mia sorella è curiosa! Credenderebbe che tutte le donne sposassero dei negozianti di pelli?

Clarenza — Mentissimo discorso. Ed io la notizia che Mario è diventato ~~divenuto~~ nostro cassiere no?

Norina — Lo so

Clarenza — Come lo sai?

Norina — È stata una combinazione. Passando dal salotto verde, ho sentito la sua voce....

Clarenza — Benedetta quella combinazione! Del resto, il povero Mario è malatissimo di nervi. Ha un gran bisogno di svago e di distrazione. Bocca dunque a noi x studiare il modo d'non dargli il tempo di pensare al suo mal'umore!

Mario — Vorrei ingannarmi. Ma io sento benissimo che vado incontro a una malattia!...

Norina — Le solite esagerazioni. Se tutte le buone mogli coniugali portassero seco una malattia, a quest'ora il mondo sarebbe un mezzo spedale.

Mario — Come avete saputo della mia disgrazia? (a Norina)

Clarenza — Ve lo dico io: sarà stata la solita combinazione. Mario andate a prendere la vostra valigia. (1 a Locanda)

Mario — Vado subito. Intanto, mi' belle signore, cominciate fino da questo momento a tenere a mente che è un opera di carità quella di sopportare le persone malate!

Secreta.

Norina e Clarenza

Clarenza — Povero diavolo, mi fa male!

Norina — Io dico, invece, che gli sta bene. quando un'uomo ha per moglie una donna giovane e graziosa, come l'Emilia prima di mettersi per casa un amico, dove pensarci per altro volte — e poi non fare nulla.

Clarenza — L'Emilia, secondo me, è la più colpevole!

Norina — Perchè?

Clarenza — Toccava a lei a protestare.

Norina — Povera figliuola! Chi sa, forse si crede sicura da ogni pericolo.

Clarenza — Sarà mia! Tutte le donne si credono sicure... E poi?....

Norina — (ridendo) E, allora, Clarenza, perchè hai ceduto a Mario il guardaroba nel giardino?..

Clarenza — Che discorso è codesto? Vorresti paragonarmi coll'Emilia? L'Emilia sarà una bravissima donna: ma, in fondo, è una donna, come ce ne sono tante.

quanto poi a me, cara la mia signora, posso dirle che io mi sento sicura e sicura davvero!.

Bonina — Bada Clarenza!...

Clarenza — Vi sono delle mogli che non ammettono nemmeno il sospetto: sono come la moglie di Cesare...

Bonina — Di chi Cesare?

Clarenza — Di Cesare, romano.

Bonina — L'avrò conosciuto, ma ora non lo ho presente

Scena 5ª

Federigo e dette (con carte)

Federigo — Non ne posso più. Da stamani in poi non ho avuto un momento di respiro / gettandosi sopra una poltrona / Clarenza; non ce che dire: quando un'uomo ha la disgrazia di diventare necessario al suo paese, è finita! Per lui non ce più bene, nè quieto vivere, nè tranquillità. Se avessi un figliuolo, gli direi: cerca di vivere oscuro, e ringrazia Dio che non ti ha dato l'ingegno di tuo padre, finalmente il candidato dell'opposizione è trovato.

Bonina — E sarebbe?..

Federigo — Il Marchese Torbelli

Clarenza — Non passa per un'aquila

Federigo — Non è un aquila; ma è un'uomo di carattere: tutto d'un pezzo. Non hanno

II Clar — Finalmente, la Marchesa Lucrezia sarà contenta!...

Fed. — Come c'entra la Marchesa?...

Clar. — Il vero deputato sarà lei.... Il Marchese, poveruomo, è stato sempre il portavoce di sua moglie.

Fed. Le solite calunnie.

Clr. Calunnie? domandatelo a Leonetto. Tutti gli articoli pubblicati in questi giorni, fuori del Torbelli, sai Clarenza — chi gli ha scritti?..lo sai?...

Fed. Io non lo voglio, io voglio sapere tutto. Io non entro mai nei misteri del giornalismo.

Gli articoli del giornalista, per conto mio, sono come le patate dei nostri pasticcieri ambulanti. Bisogna contentarsi di mangiarle quando sono di forno, calde e croccanti. Guai a metterle l'indomani in cucina per voler vedere come sono fatte!... Del resto, il marchese Torbelli è il nostro candidato: e io gli ho promesso tutto l'appoggio della mia influenza

Federigo — Io, la Bonina — tutto dire, che non fa nemmeno parlare.

Federigo — È vero: parla malissimo: ma legge bene: e questo è un gran requisito per un'oratore. Il ~~marchese~~

Fra qualche giorno, avremo per noi anche il Ministro dei Lavori Pubblici.

Federigo — Lo so, lo so. Vorrà già per far trionfare il candidato governativo... Ma ci muniremo... oh! non dubiti, che ci muniremo!..

Curiosa combinazione. Per l'appunto, in questo momento, abbiamo in casa nostra il Portafoglio del Ministro!.

Chi? Marco?

Clarenza — Lui, in persona.

Federigo — Sapevo che Marco era qui; ma non sapevo che fosse alloggiato da noi.

Clarenza — Gli ho ceduto il quartiere del giardino. Ho fatto male?

Federigo — Hai fatto benissimo. Sono avversario politico dello zio: ma voglio bene al nipote. Povero Marco! in questi giorni, ha avuto dei crucci per casa.

Clarenza — Come lo sai?

Federigo — Me lo ha scritto la madre dell'Emilia.

Clarenza — A quanto pare, non è stata una cosa seria... Si trattava d'un amore platonico... ~~non corrisposto~~ e forse non corrisposto.

Bonina — Un'inezia! un'inezia!...

Federigo — Adagio, con quell'inezia. Bisogna per guadarsi care mie, che fra l'amor platonico e l'amore senza... Platone c'è appena la distanza, che divide il sigaro dalla cenere.

Clarenza — E la madre dell'Ernilda che cosa ti serve?

Federigo — Si raccomanda a me perchè veda di trovare il modo di rimettere d'accordo questi due pumbigliosi... A proposito di pumbigliosi, Valerio si è veduto?

Bonina — Valerio?... che deve venir qui?

Federigo — Così mi ha promesso

Bonina — (vivendo) E il suo giuramento di non rimettere mai più il piede in questa casa.

Federigo — Giuramenti da marinari... ossia da innamorati. Dai retta a me, Bonina. Se io tentassi, si capisce bene a tutto mio rischio e pericolo, di riannodare la buona relazione?! (tornando) ~~discorrendo con altre persone~~ qui?...

Bonina — Fiato sprecato via. Io non voglio ri-ma-ri-tarmi.

Federigo — Così bravo giovane, quel Valerio

Bonina — Ma tanto antipatico!...

Federigo — Così pieno di giudizio.

Bonina — Ma tanto noioso!...

Clarenza — Caro mio! La Bonina ha sempre delle grandi speranze!... (ironica)

Federigo — Quali speranze?.. Ah capisco, capisco... ma quella del Marchesino ormai mi pare una speranza fallita!..

Bonina — Io non ho nessuna speranza. Ma caso mai l'avessi, non vedo il perchè si dovrebbe chiamare una speranza fallita.

Federigo — Allora non sei contenta?

Bonina — C'è forse qualche cosa di nuovo?

Federigo — Altro che nuovo! Ieri da ieri il giovane visconte Marbani è ~~ufficialmente~~ ~~fidanzato~~ ufficialmente fidanzato della figlia maggiore del Console di Olanda

Bonina — Lo sai di certo? (turbatissima)

Federigo — Figurati, che me l'ha detto il Segretario stesso del Consolato.

Bonina — (dopo una lunga pausa) È bella la sposa?

Federigo — Bella nò: - ma è un modello di virtù... e di dote. Cinquantamila franchi di rendita.

Clarenza — Una nuora da mettere in pensiero... (ride)

Scena 6ª

Bonina e Federigo

Federigo — A che pensi?

Bonina — Penso a quella povera disgraziata.

Federico — A chi?

Bonina — Alla figlia del Console. Non poteva capitare peggio. Rodolfo è un imbecille.

Federico — È quello che ho detto sempre: Mas pure, nonnuccio, che tu l'avresti preferito a Valerio.

Norina — A Valerio?.. Domando scusa: ghe caratteri e caratteri non ce è confronto. Valerio è un uomo, e quell'altro è un ragazzo!.

Federigo — Peccato, che tu non abbia intenzione di rimaritarti.

Norina — Chi l'ha detto?

Federigo — Io no,

Norina — Nemmen'io.

Federigo — Allora, pazo stato io!

Norina — Io ho detto, che non voglio rimaritarmi, fino a tanto che non trovo una persona, che mi vada a genio.

Federigo — Vorrei sapere perchè Valerio ti è antipatico?

Norina — E chi ha detto che mi sia antipatico?

Federigo — Io no.

Norina — Nemmen io.

Federigo — Allora l'avrò detto io. Del resto, Valerio è un eccellente giovine.

Norina — Un po troppo serio ... un po troppo permaloso...

Federigo — Eppure, vedi, quantunque tu l'abbia trattato piuttosto male, con permaso che volendo, si potrebbe ....

Norina — Con un tuono superbioso d'quella fatta? Mi pare un po difficile.

Federigo — A buon conto, Valerio è stato innamorato morto di te. L'amore quand'è stato di quello buono, somiglia alla mala tosse: Casca sempre in valescenza lunga. Sei contenta che mi ci provi?

Norina — Padronissimo, provateci pure.

Federigo — Ma se arrivo a convertirlo, spero che non mi farai fare la figura di pulcinella.

Norina — Diavol mai! non sono mica una bambina.

Scena 7ª

Bettina e detti

Bettina — Il Signor Valerio (via)

Federigo — A tempo

Norina — Lo sapevo

Federigo — Dunque sta bene così?..

Norina — Benissimo

Federigo — Dammi la mano.

Norina — Eccole tutte e due (via a sinistra)

Scena 8ª

Valerio (dal fondo) e Federigo

Federigo — (cavandosi dei foglio e consegnandoli) Ecco qua il nostro contratto bell'e firmato.

Valerio — Andava bene?

Federigo — Egregiamente.

Valerio — Le sono obbligatissimo, Signor Federigo, d'avere acconsentito a interessarsi per mia parte nelle mie speculazioni — Questa cosa mi porta buon augurio.

~~voltarsene via da costei.~~

~~Federigo — Sarebbe davvero bene andarsene~~
~~piacere compagni~~

~~Valerio — E parrebbe anche~~ ~~bastare di fare~~
~~che ce ne andassimo via. E sarebbe anche~~
~~opportuno che ce ne andassimo~~ ...

Federigo — Così è, Valerio ... oggi non siamo che soli ... e forse avremmo potuto essere qualche cosa di più ... forse anche che parenti.

Valerio — Per Bacco!... ma la colpa non è stata mia.

Federigo — Non ci confondiamo. C'è stata colpa da tutte e due le parti. Una sciocchezza di serio. Tanto è vero che ho creduto sempre, e lo credo anche oggi, che volendo, si potrebbero riannodare le trattative.

Valerio — Impossibile!..

Federigo — E perchè?

Valerio — Facciamoci a parlar chiaro. Io non sono più un ragazzo, sono un uomo. Questi trionfetti, in amore, sono perdonabili, ~~si~~ a ~~un~~ appena ~~giovanetti~~ di ~~quindici~~ anni!... Alla mia età, dico il vero, mi parrebbe di fare la figura di Don Fulgenzio, negli Innamorati di Goldoni.

Federigo — Che ostinato!

Valerio — ~~Ora capisco anche~~ Disgraziatamente il mio carattere è di quelli che si spezzano, ma non si piegano. Piuttosto

soffro: mi rodo. Ma una debolezza, una ragazzata mai!

Federigo — Mi dispiace

Valerio — Dispiace anche a me: ma la colpa, se lo ripeto, non è stata mia: la colpa fu tutta della Signora Bovina.

Scena 9ª

Bovina e detti.

Bovina — (~~uscendo improvvisamente~~) E con qual diritto il Sig.r Valerio si permette di giudicare le mie azioni?

Valerio — Domando scusa: io dicevo...

Bovina — E forse lei il mio fidanzato?...

Valerio — Io davvero

Bovina — Il mio tutore?...

Valerio — Nemmeno per sogno

Bovina — Il mio direttore spirituale?

Valerio — Dio ~~me~~ ne guardi

Bovina — Ed, allora, con qual diritto il Signor Valerio si occupa tanto di me?

Valerio — ~~Lo faccio~~ Rispondevo al Signor Federigo, il quale, in questo momento, stava insistendo....

Bovina — Lo tutto.

Valerio — Tutto? Come è possibile?

~~Bovina — Le dirò che ho tutto~~

~~Valerio — Ma se si tratta di una conversazione~~
~~fatta da me a lei a quattr'occhi...~~

~~Bovina — Non risponda per una cosa~~
~~conversazione, ha inteso tutto~~

~~Federigo — Ma se la cosa è così~~

~~se a questura~~

Norina — Convincerò da Orlo, che Federigo ha fatto male... anzi malissimo.

Federigo — Mi basta il preludio: il resto dell'opera me lo figuro. (via)

Scena 10ª

Norina, Valerio

Norina — Bene e dubbio: mio cognato ha fatto molissimo a insistere con tanto calore su questa... sciocchezza. Dio sacha che cosa lei si sarà figurato! Io so che cosa si sarà messo per il capo! Forse nella sua infinita vanità avrà creduto che io mi struggessi dalla passione?..

Valerio — Ma che le pare!..

Norina — Che io non potessi vivere senza di lei?

Valerio — Prego, signora Norina....

Norina — Che perduta lei, per me non ci fosse più speranza di trovar marito?..

Valerio — Tutt'altro.

Norina — E allora perchè si lagna di me?

Valerio — Io non mi lagno di nessuno

Norina — Mi faccia il piacere. Si rammenta bene come andò la cosa? Ella cominciò a venire per casa; mi piacque un po' di corte, e finì col chiedere la mia mano.

Valerio — Ed ottenni un pienissimo consenso.

Norina — Adagio con quel pieno forte; adagio. Io non risposi nè sì, nè no. Resistetti

po a riflettere: a studiare i nostri caratteri.

Valerio — Mi pare che la cosa non andasse così.

Norina — Andò così, e basta.

Valerio — Sarà: disgraziatamente, in certi casi, non si può consultare nemmeno il processo verbale.

Norina — Un quei giorni, venne presentato in casa nostra il Marchese Marliani, un giovinetto pieno d'educazione e molto distinto.

Valerio — Anzi, distintissimo (ironico)

Norina — Era mio dovere mostrarmi gentile con lui, come con tutti gli altri.

Valerio — Forse un po' troppo gentile.

Norina — Troppo? non me ne accorsi mai.

Valerio — Me ne accorsi io.

Norina — Difatti, egli ne prese ombra e cominciò a fare l'adirato, il fiero, il cattivo.

Valerio — Era una questione d'onore

Norina — Niente d'onore. Era una questione di vanità. Vi sono degli uomini, che a lasciarli fare, pretenderebbero da noi donne, l'adorazione perpetua.

Valerio — Io non sono di quegli uomini.

Norina — Ne so di quelle donne. Il fatto sta che il suo contegno sostenuto e disprezzante, verso di me, mi impose una certa riserva.

Valerio — Norina! Chiamiamola preddezza

Norina — Caro mio! se ella va in cerca d'amori a grande effetto, di quei sublimi convulsi, di passioni centrali, con

parochi d'Bengala, io non sono la donna per lei. Io amo il ritegno e la compostezza in tutto.

Valerio — Forse mi sarò ingannato.

Rosina — Forse? Ah! lei dice forse? mi pare che il fatto parli abbastanza chiaro da se. Il Marchese Abarbiani, ~~poco~~ mi pazza della mia troppa cortesia, cominciò a diradare le sue visite, finchè finì coll'allontanarsi del tutto: oggi, com'ella saprà benissimo, è promesso sposo della figlia maggiore del Console d'Olanda (con cui ha mal dissimulata) e signore promesso sposo d'una tra (se forse già gli caverai gli occhi!)

Valerio — Ma perchè Rosina, non ti degnasti di togliermi dall'inganno? di farmi vedere il mio errore?... la stranezza delle mie fissazioni?...

Rosina — Io? Dio me ne guardi. Piuttosto la morte che scendere all'umiliazione di giustificare la mia condotta. Non ve lo nascondo, Valerio! i vostri dubbi, i vostri sospetti mi hanno fatto male oh!... molto male. Ma non importa! non sentirete mai sulle mie labbra un lamento, nè una parola di rimprovero. Oggi che finalmente tutto è finito... tutto! posso parlare liberamente, e ne ringrazio Dio. Questo ~~fuoco~~ mio toglie dal cuore mi'op-

pressione dolorosa (si asciuga gli occhi)

Valerio — E perchè hai detto che fra noi tutto è finito?...

Rosina — Curiosa domanda!

Valerio — E non potrei ridomandare il tuo affetto? la tua mano?

Rosina — Valerio, un ti consiglierei! Certi ritorcelli, in amore, sono appena scusabili nei ragazzi di quindici anni.

Valerio — Non sarò dunque padrone di riconoscere che mi sono ingannato? che ho avuto torto?

Rosina — Padronissimo: ma il mondo che cosa direbbe?

Valerio — Il Mondo fa quel che vuole. Alla fin dei conti, io non sono schiavo delle ciarle dei pettegoli e degli oziosi (Con calore)

Rosina — (ridendo) E se Ve ne paragonassi no al Don Pelagrinzo di Goldoni?

Valerio — Mi farannno ridere di pietà.

Rosina — Come! voi così pauroso dell'opinione pubblica... oggi mi venite a fare una dipendente?... l'uomo che se la ride? Dite mi Valerio: non ~~avrete~~ vorrette per caso prendervi giuoco di me?...

Valerio — Rosina! (prendendola per una mano)

Rosina — Non vi credo: lasciatemi.

Valerio — Senti una parola...

Rosina — Non voglio sentir nulla.

Valerio — Rosina una parola, una sola parola! (prendendola per la mano, e cadendo quasi in ginocchio)

Scena 11ª

Clarenza e detti

Clarenza — (entrando improvvisamente) Mario è tornato? — (vedendo Valerio in ginocchio, che si ~~rizza~~ alza) Bon v'invito a darle Valerio, restate pure: non fate complimenti (ridendo) a quanto pare, bene ne muove?...

Valerio — (accennando la Bettina) Tocca a lei a rispondere

Scena 12ª

Federigo e detti

Federigo — (sulla porta di destra) E così?...

Clarenza — Bisogna pensare a questa ~~Regalo~~ di nozze!...

Federigo — Ma se lo dotto sempre che ci doveva essere un equivoco. ~~Pregetto~~ Equivoco l'equivoco è il matrimonio ~~era~~ è fatto!. Se l'ho detto sempre!...

Scena 13ª

Bettina e detti

Bettina — Questa lettera da parte della Marchesa Sorbelli (una)

Federigo — (apre la lettera e legge) ~~Clarenza — (che non intende) Federigo)~~

~~Federigo~~ — (con compiacenza) Brava donna, quella Marchesa!... Mi scrive che verrà da me per farmi portare il manifesto elettorale di suo marito. Vede il mio parere... Questa arriva coraggio che viene a bussare alla porta della bisogne-

via, in cerca di consigli, ma fa spesa bene dell'avvenire del mio paese

Scena 14ª

Mario e detti

Mario — Federigo, ecco qua il tuo ospite.

Federigo — ~~Bravo Mario!~~ Benissimo (abbracciandolo) ~~Ma~~ Un regalo che Clarenza mi ha improvvisato (trandolo in disparte) Una sciocca mi ha fatto!.

Mario — Mi immagino che cosa ti avrà fatto. Che ne dici ora? Che razza d'amici si trovano nella società ~~Ma~~ ~~Ma~~

Federigo — Caro mio: sono appunto gli amici, dai quali bisogna guardarmi. Se i mariti non avessero in questo mondo altro che dei nemici, potrebbero dormire tranquillamente fra due guanciali. Ecco una piccola disgrazia, che a me non sarebbe accaduta. A me, no. Occhio ci vuole!... occhio! ~~Ecco~~ E tuo zio ~~Ecco~~ ~~Ecco~~ (Ecco arrivo)

Mario — Lo aspetta ~~no~~ ~~oggi~~ fra qualche giorno.

Federigo — Vedrai un duello a tutt'oltranza!...

Mario — Fra chi?

Federigo — Fra me e il Ministro! Ci misureremo... oh! non dubitare, che ci misureremo!...

Mario — Questa mi giunge nuova! E da quando in quà sei diventato radicale?

Clarenza — Siamo giusti, ~~Federigo~~ Mario. Come volete che mio marito sia governativo, se non è nemmeno cavaliere?...

Federigo — (con ironia) Clarenza! Che io non senta più sulla tua bocca queste grossaggini da ragazzi! (accennando Clarenza e sottovoce) Ecco là, la mia afflizione! Clarenza è una buona donna: ma d'una vanità... d'una vanità senza esempio. All'apposto di me! Io, vedi, posso avere tutti i difetti, — ma la vanità non l'ho mai conosciuta.

Mario — Davvero?

Federigo — Mai! Vorrei vedere un'altro che fosse stato trattato, come sono stato trattato io! Tu sai quanto ho fatto per l'uno passe. Sebbene, credi tu che il mio ~~[illegible]~~ mi abbia dato un segno della sua riconoscenza ~~[illegible]~~

Mario — Loro, loro! (E lui) l'ingiustizia, e devi essere riparata. Ho scritto apposta questa lettera a mio zio (tirando fuori una lettera) — Eppoi, quando sarà qui, glielo parlerò a voce!...

Federigo — Intendiamoci bene, Mario: se ti ho fatto questa confidenza, non vorrei che tu credessi...

Mario — Ti spiare!...

Federigo — Non ho chiesto mai nulla, e non voglio nulla! Questi rimedi mi fanno

Bettina
La signora marchesa
Belli

15 bis

15

Federigo — (con ironia) Clarenza! Che io non senta più sulla tua bocca queste sciocche maggiore da ragazzi! (accennando Clarenza e sottovoce) Ecco là, la mia afflizione! Clarenza è una buona donna: ma d'una vanità... d'una vanità senza esempio. All'apposto di me! Io, vedi, posso avere tutti i difetti, — ma la vanità non l'ho mai conosciuta.

Mario — Davvero?

Federigo — Mai! Vorrei vedere un'altro che fosse stato trattato, come sono stato trattato io! Tu sai quanto ho fatto per terminare questo affare. Sebbene, credi tu che il Ministero ~~avesse avuto~~ ~~avesse~~ ~~avesse~~ mi abbia dato un segno

Bettina

Scena XV.

Bettina e detti

Bettina — (annunziando) La signora Marchesa Sorbelli

Federigo (con premura) Dove l'hai fatta passare?

Bettina Nel salotto verde

Fed. È sola?

Bet. No, è col signor Leonetto

Nanna. Di grazia, che bell'espressione signora Marchesa posso offrire a casta... tempo di paggio (ridendo)

Federigo (vuol offrire appuntito in faccia l'altro) ~~Ragazzo insolente~~ Senti amico a dare udienza alla Marchesa. Con permesso, amico

14 bis

15 bis

15

Bettina

02

1485

chiusa. Con premura, subito

parli sempre balocchi da ragazzi!...

Mario — (con ironia) Ma se te ne mandassero uno?...

Federigo — Lo rimanderei!

Mario — Chi lo sa!... (ridendo)

Federigo — Lo rimanderei; è una questione di principio!...

Mario — Allora è inutile che io apra questa lettera. Prendila e strappala!...

Federigo — Io? Mi meraviglio! Non ho mai strappato le lettere degli altri. Ecco una di quelle tante lettere, che sono destinate a non aver mai nessuna risposta!...

Mario — Lo vedremo! A che ora parte il treno postale?

Federigo — Alle tre precise

Mario — (guardando l'orologio) Sono le due e mezzo. Ormai non c'è più il tempo d'impostarla. La imposterò domani!

Federigo — Sì, puoi impostarla domani, domani l'altro, fra sei mesi, quando vuoi... Tanto, è una lettera di nessuna urgenza.

Mario — Di nessunissima!

Federigo — D'altronde... Ti faccio osservare, che se fosse stata una lettera di premura, sarebbe ancora tutto il tempo per impostarla.

Mario — Come?

Federigo — Mandandola alla stazione.

Mario — Non mette conto...

Federigo — Se veramente è interessante.....

Mario — Lo spero....

Federigo — Non far complimenti....

Mario — Non faccio complimenti. La rimpatriata domani, domani l'altro... quando mi pare e piace....

Federigo — Voglio avarti un pensiero. Dammi quà la lettera.

Mario — Se ti dico che non c'è fretta...

Federigo — Dammi la lettera. Vedo che tu ci soffri più a non mandarla!...

Mario — Io ci soffro?... (ridendo)

Federigo — Sta a vedere che ci soffrirò io. (Francesco (chiamando) questa lettera subito alla stazione. Vola.

Francesco — È il francobollo?

Federigo — Bonvedi, imbecille, che è indirizzata al Ministro.

Francesco — E se non facessi a tempo?

Federigo — Ho capito: dammi qua la lettera! Questa sera crobelle è fornito (pigliando il cappello e il bastone)

Mario — Dove vai?

Federigo — Lasciami fare.

Mario — Ma senti.... (provandosi come per trattenerlo)

Federigo — Se arriva la Marchesa, fra due minuti sono qui (fugge)

Scena 16ma

Valerio e Bonina sono seduti sopra un canapè, a manca al canapè

16

pretto, e parlano fra loro. Mario e Clarenza sul davanti della scena.

Mario — (Accennando coll'occhio Valerio e la Bonina) Chi è che mi aveva detto che fra loro due era tutto finito?

Clarenza — Io. Ma oggi, all'improvviso, è cambiato vento.... Cose da innamorati.

Mario — Compatisco la Bonina, perchè è una donna... Ma certe ragazzate in un uomo serio! ~~sono inconcepibili~~ ~~incomprensibili~~!...

Clarenza — Caro mio! se sapeste alle volte, come sono buffi gli uomini seri!... Guardate, per esempio, Federigo!... Una perla di marito... una buona creatura... ma con certe debolezze... Ah! gli hanno torto... ~~Guardate~~ Guardate Federigo e Clarenza fra voi, o loro, ~~che~~ ~~che~~ ~~che~~

Clarenza — (con impazienza) Se... se... Se... Se mi dessi retta ai se, ci sarebbe da fare un ~~fracasso da~~ sacco di ~~bestialità~~ sciocchezze! ~~Ma non parliamo di queste cose~~

Mario — (con enfasi) Creatura divina! e pensare che la provvidenza mi aveva messo dinanzi agli occhi l'unica donna, che avrebbe potuto formare la mia felicità ~~e~~ ~~di tutta la mia vita~~, e io, imbecille!... Credetelo: sono passati degli anni, e ancora non so darmene pace! Vi rammentate, Clarenza, di quei bei ~~tempi~~ giorni passati?...

Clarenza — ~~Sì. Qualche volta mi ne rammento!~~ ~~Ma spesso rammento più troppo!~~...

Mario — E di quella festa da ballo?...

Clarenza — Anche di quella!... (sospirando)

Mario — Cattiva! eppoi avete il cuore di negarmi a dire che ~~ogni~~ qualche passato non vi anima più?

Clarenza — Vous savez bien que je le dis... è il proverbio...

Mario — Quante volte ho pensato a voi! quante volte vi ho veduta ne' miei sogni!...

Clarenza — (mostrandosi) ~~Ed~~ L'Emilia ~~Clarenza~~ vi ha scritto? Sento che si parla già d'una riconciliazione...

Mario — Illusioni di quel buon uomo di Pedrengo!...

Clarenza (alzandosi) Povera Emilia! Ha avuto prudenza, che colpevole (con forza) se fossi stata io nei piedi di vostra moglie, credetelo Mario, che quel garbato uomo del Sig. Giorgio, non avrebbe trovato un quartiere disponibile in casa mia. Con me, no! a proposito di quartieri, che cosa vi pare del quartierino, che vi ho destinato?

Mario — Mi pare, un nido incantato.

Clarenza — La vostra finestra sul giardino è quasi accanto alla mia. Così la mattina, affacciandomi, potrò darvi il buon giorno.

Mario — E così, bellissima Clarenza, potrò io sperare — mentre tutto il creato dorme, augurarvi la buona notte!...

Nonna (alzandosi e interrompendo la conversazione fra Mario e Clarenza) — Ma che cosa fa ~~anche~~ quel Leonetto, che non viene nemmeno a salutarci?

Clarenza (vedendo) Lo farà ~~più~~ ~~tardi~~ quando sarà nella disposizione.

Mario — Caro quel Leonetto! ~~Sempre~~ sempre lo stesso capo ameno, la stessa linguaccia, la stessa ~~spensierata~~ figurata del creato mondo e dei mondi!

Clar. L'avete già veduto?

Mario L'ho incontrato jeri sera al Club. Mi ha ~~detto~~ presentato una nuova conoscenza ~~di~~ un certo Egitto Brunorale

Nonna Una ragazza quindicenne.

Cla. ~~Di proposito~~ per ~~che~~ ha ~~fatto~~ una bella ~~figura~~ entrata

Nonna Cioè?

Cla. Mi dicono che ha messo a soqquadro una certa ~~parte~~ ala della nuova direzione delle scuole.

Mario Brava donna! le capitolo proprio bene

Nonna Bene? ~~Male~~ già, lo diciamo per disperare

17 bis

Clarenza — (con impazienza) Se... se... Se Dio do
retta ai se, ci sarebbe da fare un
sacco di ~~sciocchezze~~ ~~e non finirei più~~

Mario — (con enfasi) Creatura divina! e pensa-
re che la provvidenza mi aveva messo
dinanzi agli occhi l'unica donna, che
avrebbe potuto formare la mia felicità
~~di Dotta~~ e io, imbecille!...
Credetelo: sono passati degli anni, e
ancora non so darmene pace! Vi
rammentate, Clarenza, d'quel dem-

trovato un quartiere disponibile in
casa mia. Con me, no! a proposito
di quartieri, che cosa vi pare del quar-
tierino, che vi ho destinato?

Mario — Mi pare, un nido incantato.

Clarenza — La vostra finestra sul giardino è quasi
accanto alla mia. Così la mattina, af-
facciandomi, potrò darvi il buon giorno.

Mario — E così, bellissima Clarenza, potessi
io sperare — mentre tutto il creato dor-
me, augurarvi la buona notte!...

Scena 16ª

Federigo e detti

Federigo — (entrando) Ecco fatto, La Marchesa
si è veduta?

Bettina — La signora Marchesa lunga (an-
nunziando)

Federigo — Dove l'hai fatta passare?

Bettina — Nel salotto verde.

Federigo — È sola?

Bettina — No, c'è col signor Leonetto.

Mario — Mi pare che la Marchesa possa ~~non~~
fare di casa, senza... il paggio!...

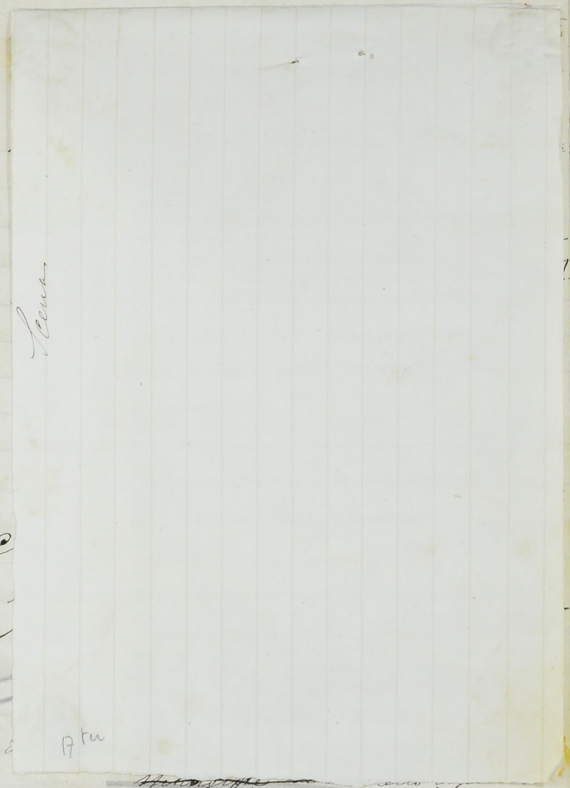
Federigo — (Dopo essersi aggiustato in fretta i ca-
pelli e i capelli) Con permesso, amici? (Va)

Scena 17ª

Valerio, Bettina, Mario, Clarenza

Mario — Bell'originale quel Leonetto! ~~Ha capito~~
~~Ha capito~~

Clarenza — L'avete già veduto?



(scala / con civetteria)

Scena 17ª

Leonetto e detti

Leonetto — (sulla porta, scherzando) È permesso?

Norina — Avanti, sapato. Come va i miogli amori?

Leonetto — Quali amori?

~~Norina — Basta... Non fate la finta.~~

~~Via ci~~

Norina (con intenzione) Questo tempo è che ne avete veduto la signora Adele?

Leonetto — Norina! È ~~mai~~ possibile che io possa cercare la mia Beatrice in una maestra comunale?

Norina — Perchè no? La Direttrice è una bella donna!

Leonetto — Bellissima!... Se non fosse ~~una gamba~~ un occhio!

Norina — Bugiardo! Ma degli occhi ~~che~~

Leonetto — Mai sprezzo. L'occhio sinistro della signora Adele guarda soltanto quando il tempo vuol mutare. È il suo termometro. Io capisco da quell'occhio se l'indomani sarà bel tempo, o se dovrò prendere l'ombrello.

~~Clorinda — Bisogna che io vada subito...~~

~~Clorinda~~ Gloranza — ~~Non~~ È vero! ~~Se~~ è dipinta?

~~Norina~~ — Se è dipinta bisogna dire che è dipinta molto bene!..

Leonetto — come un quadro del Rizzano. Del resto una bruna simpatica e brava figliuola: una di quelle care fanciulle che io darei volentieri per moglie a un mio creditore, se avessi dei creditori... non ammogliati...

~~Norina~~ Mezzetta — ~~Ed~~ E la Marchesa non ~~ci~~ ne ha parola?

Leonetto — Per carità, non fate scherzi.

Norina — Avete paura eh? Vi compatisco: la Marchesa sarebbe capace d'inghiottirvi vivo!

Leonetto — Mi ~~ci~~ difenderò, che mi ~~ci~~ difenderebbe assai di far da ~~balena~~ Giona, in corpo a quella balena.

Mario — Ieri sera al Club. Anzi mi ero la sua nomina a Direttore della Scuola della Provincia.

Norina — Può congratularsi la Marchesa. (canzonatoria)

Mario — Sempre lo stesso caso amore; sempre la stessa lingua! sempre il nemico giurato del matrimonio e dei mariti!

Norina — Ora si è messo a fare la corte alla nuova Direttrice delle Scuole.

Mazzetta — Povero Dottore! è capitata poco bene!

Norina — Badiamo bene! che non ne ho dedotti cacciare di più forti di lui. (guardando Valerio: con grazia — Signor Valerio — Bella lei! non dirà mai di sì pregata! (con civetteria) poi, lo voglio fare disperare.

Scena 17.

Leonetto e detti

Leonetto — (sulla porta, scherzando) È permesso?

Norina — Avanti, scapato. Come mai sì tardi?

Leonetto — Tardi?

Norina — Avrebbe ragione di farmi il broncio?

Leonetto (con intenzione) Eccomi tempo se ne avete bisogno adesso?

Come stà la Signora Beatrice?

Leonetto — Norina! è vi par possibile che io possa cercare altra Beatrice in una Maestra comunale?

Norina — Perchè no? la Direttrice è una bella donna!

Leonetto — Bellissima! Se non fossi brasso mi occhio!

Norina — Bugiardo! Ha degli occhi

Leonetto — Mai sproposito. L'occhio sinistro della giovane Adele soltanto quando il tempo si rivela mutevole. È il mio termometro. Io capisco da quell'occhio se regnerà bello tempo, o se dovrò prendere l'ombrello.

Florenza — È vero, che si dipinge?

Norina — Se è dipinta bisogna dire che è dipinta molto bene!

Leonetto — Come un quadro del Bazzano. Del resto, una bruttissima e brava figliuola: una di quelle care donne che io darei volentieri per moglie a un mio creditore, se avessi dei creditori... non ammogliati.

Mazzetta — E la Marchesa non si è accorta di nulla?

Leonetto — Per carità, non fate scherzi...

Norina — Avete paura eh? vi compatisco: la Marchesa sarebbe capace d'un ghiribizzo!

Leonetto — Mi diverto, che mi direbbe assai di far da Giuda, in corpo a quella balena.

~~Clarenza~~ — ~~Cantate ancora Duchessa mia cara.~~

~~Leonetto~~ — ~~Non posso ancora~~ ~~ripetere di più~~ ~~e poi~~ ~~Signora~~

Clarenza — Signora Leonetto: oggi siete a pranzo da noi?

Leonetto — Con tutto il piacere.

Clarenza — È un regalo che faccio a Mario. Dopo mangiato sera poi faremo un po di musica. Badate di non mancare. Rammentatevi che siete l'unico terrore della nostra filarmonica di famiglia.

Leonetto — ~~Il piacere di non portarvi~~ per la prossima volta è ~~quello~~ che mi ~~rincresce~~ ~~non~~ ~~maggiore~~.

Il Clarenza — Avete impegni?

Leonetto — Signori impegni? Nessuno, signorina. Vivo dispensato di mie parente e per la mente. Tutti gentile e la Marchesa ... mio oggetto

Scena 19ma

Federigo, la marchesa Bobelli e detti.

Fed. — (presentando la Marchesa) La signora Marchesa Lucrezia.

Mar. (con grazia) Signora e signori.

Cle. Accomodatevi, Marchesa.

Mar. Grazie. Vi saluto e scappo subito. Questa benedetta campagna elettorale, non mi lascia un minuto di respiro.

Cler. A proposito. Abbiamo fatto con infinito piacere che vostro marito sia uno dei candidati del nostro collegio.

Mar. Par troppo. Vi confesso francamente; non mi sarei voluto accettare: ma il partito ha voluto così; e quando il partito vuole, bisogna rassegnarsi.

Fed — Tanto meglio. Avremo finalmente un buon avvocato di nostri interessi.

Marchesa — Speriamolo! Io non ne prometto né mesi né monti: ma vi assicuro che parteremo alla Camera una coscienza illibata e delle convinzioni, da fare impallidire ....

Cler. (presentandole una sedia) Ma prego, Marchesa, non volete accomodarvi?

Mar. — Vi ringrazio, ma scappo subito. Fra le altre cose, mi preme di andar alla messa Marziana, per sapere se è vero lo scandalo che mi hanno raccontato

Norina (con vivacità) Quale scandalo?

Mar. Una ragazzetta di nulla di due cicisbeismo che il matrimonio fra il marchese Rodolfo e la figlia del Console d'Olanda, Stia per andare in fumo.

Norina — Davvero? (con interesse)

Mar. Così mi dicono.

Nor. E che motivo? ...

Mar. Il vero motivo non lo sa: ma pare che quella gentile capretta di Rodolfo abbia condotta amorosetta... Adelina Patrimelle clandestina...

Nor. (con impeto) L'avrei giurato.

Mar. Che cosa?

Cler. Che questo matrimonio non doveva finir bene

Mar. È finito?

Nor. (confusa) Finito? Non lo so neppure io. Alle volte abbiamo dei pettegolezzi ... (anche io ~~ho~~ ~~detto~~ ~~qualche~~ ~~cosa~~ ~~sotto~~ ~~la~~ ~~mia~~ ~~finestra~~)

Fed. (accennando Val. e Nor.) Scusatemi, Marchesa, se io compiango d'un matrimonio andato in fumo, ve ne prometto un altro splendidissimo. Combinato pochi minuti fa.

Nor. Combinato? ... Mi pare, Federigo, che ti corra un po troppo. È un matrimonio che probabilmente si combinerà ... anzi si combinerà di certo ... ma non ti pare di averne già combinato uno convenite Valerio?..

Val. Pollo anche convenirne! (ironico)

Leonetto. Del resto, quanto all'affare Marziani, vi dirò, marchesa, che la graziosa ballerina, che è stata la causa di questo piccolo scandalo, è partita jeri da Pietroburgo, con un biglietto di 1ª classe, e venticinque mila franchi

Nor. Ah! ... si tratta d'una ballerina?

Leo. Di una ballerina!

Nor. (piano a Valerio) Se dovessi aver per rivale una ballerina, guai a voi!...

~~Clarenza — Cantate ~~ ~~Leonetto — Non potete ~~

Clarenza — Leonetto: oggi siete a pranzo da noi?

Leonetto — Con tutto il piacere.

Clarenza — È un regalo che faccio a Mario. Domani sera poi faremo un po' di musica. Badate di non mancare. Rammentatevi che siete l'unico terrore della nostra filarmonica di famiglia.

II Clarenza — Avete impegni?

Leonetto — Ripeto impegno? Voi mi deludete, signorina. Potete disporre di me per tutta questa e per la mezza. Lietissimo! Vi consta il gusto e la Marchesa... ho ragione

Leonetto — ~~Ripeto~~ ~~Ripeto~~

Scena IV.ª

Federigo la Marchesa e detti

Federigo — (presentando la marchesa) La signora Marchesa Lucrezia.

Marchesa — Signore e Signori.

Clemenza — Accomodatevi, Marchesa.

Marchesa — Vorrei posso, Vi saluto e scappo subito. Voglio andare dalla ~~cugina~~ Marchesa Mariani, per sapere ~~se è vero~~ le voci ~~che~~ ~~Flauto~~ correre ~~dado~~.

Norina — Quale ~~scandalo~~?

Marchesa — ~~Che dicevi ieri~~ che il matrimonio, già fatto fra Rodolfo e la figlia del Console d'Olanda, sia per andare in fumo!

Leonetto. Per Rodolfo!

Clarenza — Leonetto: oggi siete a pranzo da noi?

Leonetto — Cantate il piacere.

Clarenza — È un regalo che faccio a Mario. Domani sera poi faremo un po' di musica. Badate di non mancare. Rammentatevi che siete l'unico terrore della nostra filarmonica di famiglia.

Leonetto — ~~Ripeto~~ ~~Ripeto~~

Federigo — (presentando la marchesa) La signora Marchesa Lucrezia.

Marchesa — Signore e Signori.

Clemenza — Accomodatevi, Marchesa.

Marchesa — Vorrei posso, Vi saluto e scappo subito. Voglio andare dalla Marchesa Mariani, per sapere se è vera la voce che Flauto corre dado.

Norina — Quale scandalo?

Marchesa — Che dicevi ieri che il matrimonio, già fatto fra Rodolfo e la figlia del Console d'Olanda, sia per andare in fumo!

Leonetto. Per Rodolfo!

Federigo — Tanto meglio. Avremo finalmente un buon avvocato di meno interessi.

Marchesa — Speriamolo! Io non mi prometto né mesi né mesi: ma vi assicuro che parleremo alla Commissione una cosetta illetabile e della convinzione, da fare impallidire ....

Cler. (presentandole una sedia) Ma prenda, Marchesa, non vuole accomodarsi?

Mar. — Vi ripeto, che scappo subito. Fra le altre cose, mi preme di andare dalla mia cugina Mariani, per sapere se è vero lo scandalo che mi hanno raccontato

Norina (con vivacità) Quale scandalo?

Mar. Una ragazzata di nulla. Due cicisbeismo che il matrimonio fra il marchese Rodolfo e la figlia del Console d'Olanda, stia per andare in fumo.

Norina — Davvero? (con interesse)

Mar. Così mi dicono.

Nor. E la motivo ?...

Mar. Il vero motivo non lo sa: ma pare che quella ragazza di Rodolfo abbia cominciato amoretto... Adelina Patti nelle clandestine...

Nor. (con impeto) L'avevo già detto.

Fed. — Tanto meglio. Avremo finalmente un buon avvocato di meno interessi.

Mar. — Speriamolo! Io non mi prometto né mesi né mesi: ma vi assicuro che parleremo alla Commissione una cosetta illetabile e della convinzione, da fare impallidire ....

Cler. (presentandole una sedia) Ma prenda, Marchesa, non vuole accomodarsi?

Mar. — Vi ripeto, che scappo subito. Fra le altre cose, mi preme di andare dalla mia cugina Mariani, per sapere se è vero lo scandalo che mi hanno raccontato

Norina (con vivacità) Quale scandalo?

Mar. Una ragazzata di nulla. Due cicisbeismo che il matrimonio fra il marchese Rodolfo e la figlia del Console d'Olanda, stia per andare in fumo.

Norina — Davvero? (con interesse)

Mar. Così mi dicono.

Nor. E la motivo ?...

Mar. Il vero motivo non lo sa: ma pare che quella ragazza di Rodolfo abbia cominciato amoretto... Adelina Patti nelle clandestine...

Nor. (con impeto) L'avevo già detto.

Mar. Che cosa?

Nor. Che questo matrimonio non doveva farsi bene

Mar. È pazza?

Nor. (confusa) Pazza? Non lo so neppure io. Alle volte abbiamo dei pensierini così curiosi (anche ieri è perfetto ~~Che~~ Che caro Leonetto sotto la mia finestra)

Fed. (accennando Val. e Nor.) Bernetti, Marchesa, che ci compensa di un matrimonio andato in fumo, ve ne presento un altro perfettissimo, Combinato pochi minuti fa.

Nor. Combinato?... Mi pare, Federigo, che ha corso un po' troppo. È un matrimonio che probabilmente si combinerà ... anzi si combinerà di certo ... ma non si può dire avvenuto che è combinato, ne convenite Valerio?...

Val. Pollo anche convenirne! (ironico)

Leonetto. Del resto, quanto all'affare Mariani, vi dirò, marchesa, che la famigerata ballerina, che è stata la causa di questo piccolo scandalo, è partita jeri da Vienna per Pietroburgo, con un biglietto di 1.ª classe, e venticinque mila franchi.

Nor. Ah!... si tratta dunque di una ballerina?...

Leo. Di una ballerina!

Nor. (piano a Valerio) Se dovessi aver per rivale una ballerina, guai a voi!...

~~più del Comune Olandese?~~

~~Norina — (con ironia) Davvero?~~

~~Marchesa Nobile di sentimento.~~

Norina — (C.s.) È la ragione?

Marchesa — ~~Non si richiama bene~~ Pare che quel lo scapato di Rodolfo abbia qualche amoretto... qualche passioncella clandestina....

Norina — ~~Ma...~~ Lavori giurato!

Clarenza — Che cosa?

Norina — Che questo matrimonio non do vrebbe finir bene: alle volte si han pro corti presentimenti curiosi!... (anche ieri è passato a cavallo sotto le mie finestre!)

~~Federigo — Conoscendo il carattere, che~~ ~~in compagno di un matrimonio, anch'io~~ ~~ne penso come Clarenza~~ ~~permettetemi ch'io~~ ~~che io vi proponga un altro matri=~~ ~~monio, combinato poche momenti fa~~ ~~alla Borsa.~~

Federigo — Combinato... Mi pare Federigo che tu corra un po' troppo. È un ma= trimonio che probabilmente si combinerà... ma che ancora non è punto stretto.

~~Norina — Combinato? Lo cambi~~ ~~Clarenza — Insomma è tutto, io (per~~ ~~Leonetto — Lo aspetterete un pezzo. Io ho avuto~~

Clarenza — E i vostri contratti, Leonetto?

Leonetto — Lo aspetterete un pezzo. Io ho avuto

Clar. E... costì completi, Leonetto?...

Leonett. A mici?... Li aspettavate un pezzo. Scusatemi, Signora, se ci vi parlo con una franchezza quasi impertinente, ma bisogna che vi confessi che ho avuto sempre una decisiva fortuna per quei poveri schiavi bianchi condannati, per tutta la vita, a coltivare la moglie — una coltivazione, credetelo a me, non meno faticosa di quella delle canne da zucchero ~~[illegible]~~. Io sono la rondine nell'aria. Io amo ~~[illegible]~~ la mia libertà, la mia indipendenza!... Bella cosa sentirsi liberi, padroni di se: non dipendere da nessuno: non aver nessuno che ci comandi! (ogni entrata di moglie ~~[illegible]~~ della mia vita, ~~[illegible]~~)

Marchesa — Dunque venite, o restate? (a Leonetto...)

Leonetto — ~~[illegible]~~ Se non avete bisogno di me, mi tratterrei per pochi minuti.

Marchesa — Fate pure (gli fa un'occhiata)

Leonetto — (a se) Dio! che occhiataccia... Cioè, Marchesa, se non vi dispiace, mi permetterei d'accompagnare (fino a casa).

Marchesa — Per me, ve lo ripeto, fate voi. Sono affatto indifferente.

Clarenza — Rammentatevi, Leonetto, che alle cinque precise andiamo a tavola.

Leonetto — Sarò puntuale, come il fato.

Marchesa — Siete a pranzo qui?

Leonetto — La Signora Clarenza ha voluto usarmi la cortesia...

Marchesa — Ma oggi... non so come farete

Leonetto — Perche?

Marchesa — Sappure non siete disposto a pranzare in due case. Non vi rammentate che fino da jeri siete impegnato con noi?

Leonetto — Io?... non impazzire! (cioè, sarà vero. Anzi è verissimo. Scusate Signora Clarenza, sono così astratto, che i pranzi mi passano dalla memoria senza avvedermene.

Clarenza — Pazienza! ~~[illegible]~~ Marchesa ~~[illegible]~~ perdete. Sarà per un altra volta. Fatemi per altro il favore d'non dimenticarvi la chiaffata di domani sera.

Marchesa — Scusate se metto bocca nei vostri discorsi. Ma domani sera, Leonetto sarà libero tardissimo.

Leonetto — Perche?

Marchesa — Non dovete accompagnare mia sorella al ballo degli Arili infantili?

Leonetto — Io? ~~[illegible]~~ ... ~~[illegible]~~.

Marchesa — Povero Leonetto. Si vede proprio che la politica vi ha fatto perdere la ~~[illegible]~~ testa. Quasi quasi, comincio a pentirmi d'aver contribuito a farvi dare la direzione del Foglio della Provincia ~~[illegible]~~. Signore e Signori, vi lascio l'incomodo.

Clarenza — (piano a Leonetto, mentre esce confuso dalla sala) Una gran fortuna esse

Kodak Color Control Patches © The Tiffen Company, 2000
Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White 3/Color Black
Kodak LICENSED PRODUCT

veliberi, e indipendenti!...

Bonnat — Almeno non siamo mai padroni di farne una a modo nostro. (esce tutti dietro la Marchesa, meno Marco)

Scena XVIII 19ª

Marco e Ludovico, che siedono tutto in scena,

Lod. (con premura) Del tutto, rispiglia il nostro discorso....

Marco. Lascia fare a me. Il Ministero non ti è portato bene. Vita sarà una disoccupazione... In ogni modo, ho scritto oggetta questa lettera a mio zio... (ti ricordi poi mia lettera) e gli ho detto un bel po', quando mio zio verrà qui, gliene parlerò a voce e fuori ti vento

Lod. Veramente mi sei bene, Marco. Se ti ho fatto questa confidenza, non vorrei che tu credessi....

M. Oh, pure!

Lod. Non ho chiesto nulla e non voglio nulla. Questi cavalli mi sono troppo preziosi, valevoli da viaggi

M. Lodo (ironico) Mandale me mandassero una?...

Lod. Lo rimanderei.

M. Cattivo! (ridendo)

Lod. Oh! lo rimanderei. È una questione di principi

M. Allora è inutile che io sprechi questi biglietti (Cava dal portafoglio la lettera e porgendola) Ecco: prendi e stroppiata

Lod. Io?... mi meraviglio! Non ho mai stroppiato le lettere degli altri. Del resto le vuoi mandarla, padrone. Sarà una di quelle tante lettere di cui mi hai a rimanere eternamente senza risposta.

M. Lo vedremo. Ho che ora posta di qui il treno postale

Lod. Alle tre precise

M. (guardando l'orologio) Sono le due e mezza. Dunque una e è più tempo di impostarla. La imposterò domani

Lod. Ma sì: puoi impostarla domani, domani l'altro, fra tre mesi, fra un anno ... tanto è una lettera di nessuna urgenza

Mans. di supinissima

Fed. Senoltre... Ti farei oservare che la posta stata una lettera di premura, c'era ancora tutto il tempo per impostarla.

M. Come?

Fed. Mandandola subito alla stazione...

M. Di pan! Non metto conto

Fed. Voglio dire... che se ve ramente ti interessasse...

M. neanche per idea

Fed. Ti prego: non far complimenti!...

M. Non farò complimenti. La imposterò domani, domani l'altro... Insomma, quando me ne ricorderò

Fed. Ammazza! Voglio inventa un pupazzo. Dammi qua quella lettera

M. Se ti dico che non ci è fretta

Fed. Dammi la lettera. Vedrai che se ci toppi a non mandarla!

M. (ridendo) Io ci toppo?

Fed. Oh bella! Sta a vedere che ci toppano io (Avvicina la lettera alla mano, e fingendo di Francesco che subito ci tiene) Quella lettera ne mandiamo uno...

subito alla stazione. Vola.

Franc. È il francobollo?

Fed. Non vedi, imbecille, che è indirizzata al Ministro

Franc. – E se non facessi a tempo?

Fed. Ho capito. Dammi qua la lettera. E guai! ora ero così e torno (Va a pigliare in fretta il cappello e il bastone)

M. Dove scappi?

Fed. Lasciami fare. Tra due minuti torno...

M. Ma se non importa... (Trattenendolo)

Fed. Ma lasciami fare. Capisco che ci affretti!... (Via)

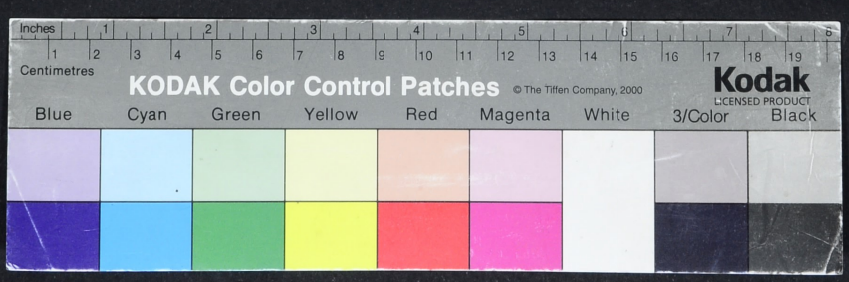
Calatafimi

Atto 2do

I Ragazzi Gravi

Commedia in due atti

ne maudissons nos ...


Inches
Centimetres
KODAK Color Control Patches
© The Tiffen Company, 2000
Kodak
LICENSED PRODUCT
Blue
Cyan
Green
Yellow
Red
Magenta
White
3/Color
Black

Atto 2°

(La scena come all'atto precedente)

Scena 1ª

Bettina entra in scena e va a posare un gran lume a moderatore con abat-jour in mezzo alla tavola, mentre Clarenza è già in scena presso la porta, richiamando un paio di babbucce.

Clarenza — Stasera si è fatto notte più presto del solito. Che ore sono?

Bettina — Le cinque sonate ora

Clarenza — La Bonina dov'è?

Bettina — In camera sua

Clarenza — Ne sei sicura?

Bettina — Mi par di sì.

Clarenza — (piano) Senti, Bettina, fammi il piacere: vai di là con qualche scusa, e accertati se la Bonina è proprio in camera.

Scena 2ª

Clarenza sola

— Quando è uscito di casa, mi ha detto di ritorno; dunque dietro la cornice ci deve essere una lettera (guardando un quadretto dietro a una ricca cornice, attaccato dalla parte destra del fondo) Già, ho fatto giurare di questa lettera non ne voglio più; questa deve essere l'ultima ~~dietro~~; tutte le volte che devo mettere la mano ~~indagare~~ dietro a quella maledetta

~~Bianca~~ cornice... m'entra la febbre addosso... Con un frugolo, per casa come la Bovina, c'è da essere scoperti da un momento all'altro... Almeno si maritasse presto quella benedetta figliola!...

Scena 3ª

Clarenza e Bettina

Bettina — È in camera. (sottovoce)

Clarenza — Mi basta così. Voglio farle una celia. Vattene. (Bettina via)

Scena 4ª

Clarenza sola

Clarenza — (guardando in giù e in là con sospetto) E pure, neppure ora mi pare d'essere tranquilla!... Un poco sarà paura della Bovina... ma un poco è anche il rimorso di sapere che faccio una cosa che non è bella... Bo! non è bella! Ah Clarenza! Clarenza! io ti credevo più forte... Sono appena venti giorni, che Marco è in questa casa e io non mi riconosco più. — Coraggio! (va in un'altra occhiata all'intorno, abbassa il lume, monta sulla seggiola, mette la mano dietro della cornice e prende una lettera. Quando sta per discendere, si apre improvvisamente la porta di fianco ed entra Bovina)

—

Scena 5ª

Bovina e Clarenza

Clarenza — (sbalordita) Ah! (rimane ritta sulla seggiola colle spalle voltate al muro)

Bovina — Chi è che ha mandato la Bettina a guardare all'uscio di camera mia?

Clarenza — Io no!

Bovina — Scommetto che sei stata tu!

Clarenza — E se fossi stata io? (risentita)

Bovina — Vedi che l'avevo indovinato. Che cosa fai ritta sulla seggiola?

Clarenza — Nulla! (scendendo) Volevo vedere da vicino questa Rosa.

Bovina — Brava! e per vederla meglio, hai abbassato il lume!

Clarenza — ~~Diavolo mio~~, Se io fossi una gran signora, tappezzerei tutte le mie stanze di quadri.

Bovina — Io no; le tappezzerei tutte di stoffa; è più pulito e costa meno. I quadri un tempo erano da ragazza. Ci rammento di quel Mosè, in mezzo d'ebano, che nostro padre teneva nello studio? Anch'io ~~tutte~~ la mattina, prima che lo studio si aprisse, avevo preso il vizio di montar sopra una seggiola per vedere il Mosè più da vicino. Ma sai la cosa curiosa? Tutte le volte che frugavo dietro la cornice, ~~sul tutto~~, ci trovavo quasi sempre una letterina.

Clarenza — (risentita) Ti prego a credere che dietro

la Notte non c'era nessuna lettera

Norina — Diavol mai! e quand'anche ci fosse stata, tu hai troppo giudizio per non averla lasciata lì.

Clarenza — ~~Norina~~ Mettiamo discorso.

Norina — Mettiamolo pure.

Clarenza — E Valerio ha risposto?

Norina — Alle otto precise, sarà qui per accompagnarci al teatro.

Clarenza — ~~Buon diavolo~~ Il più buon diavolo di questo mondo.

Norina — Troppo buono!

Clarenza — E tu, ancora, non ti sei decisa?

Norina — Sì scriverò; non aver paura...

Clarenza — ~~Ma Norina, dalle spacconate ... (ridendo) Sarebbe cosa da ... una donna onesta ...~~?

Norina — Cara mia: i casi sono più delle leggi! ~~Dici il proverbio: Piuttosto che ... l'astinenza è buon cordo, quando ogni giorno passa il cordo sotto le finestre di casa vostra ... si vuol sapere? Io andai [illegible] al teatro e c'era in un palco di terza classe Mansueto Bonini e consorte. Nessuna cosa ... anche [illegible] in teatro!~~

Clarenza — ~~Proprio davvero! E tu vuoi ... [illegible]~~ E' un'indegnità! ~~... [illegible]~~

Clarenza — Povero Valerio! tu non gli vuoi l'onore del bene!....

Norina — Non è vero; per voler bene, gli voglio bene....

Clarenza — Sì sì: ma non è quel bene, come me lo vuole io!

Norina — Hai ragione: è un altro bene.... un bene, per esempio, sul genere di quello che tu vuoi a Federigo.

Clarenza — (Risentita) Norina, fa questo argomento non m'piace affatto.

Norina — Calmati, Clarenza.

Clarenza — C'è poco da calmarsi. Ecco altro discorso finito, e ci guastiamo per sempre. O fuori di casa te, o fuori io!

Norina — (Prendendola per la vita e facendole delle carezze) Senti Clarenza, vieni qui: sei buonina! perchè dobbiamo far la commedia fra noi due? quando siamo sole così - a quattr'occhi - in tutta confidenza non possiamo forse dirci la verità, senza bisogno di fingere? Credi tu che per due donne, come noi, colle idee che abbiamo, e coll'educazione che ci hanno data, creda tu davvero che Federigo e Valerio possano gli uomini più adattati per essere i nostri mariti?....

Clarenza — Bonta' sempre di me; parla per conto tuo.

Norina — Parlerò per conto mio, e ti confesserò francamente che più d'ogni altro desidero che io finisca collo sposare Valerio, gli vorrò anche moltissimo be-

ne, ma Valerio non farà mai il suo tipo ideale!..

Clarenza — Dicevi lo stesso del tuo povero Ernesto.

Borrina — Ernesto era un'angelo, ma aveva un gran difetto: un difetto insoffribile. Impiegato al telegrafo, gli si era attaccato il male dell'impiego. Parlava pochissimo e quando parlava, pareva d'sentire un ~~dispaccio~~ telegramma. Mi rammento pure di quella sera, quando mi fece la prima dichiarazione — Signora Borrina, mi disse: io vi amo — sono onesto — telegrafista — risoluto a sposarmi. Desidero conoscere vostre intenzioni! — Che si canzona!... mi aspettavo sempre che dicesse: risposta pagata —...

Clarenza — Povero Ernesto! come muore giovane!

Borrina — Fu troppo, ma era tanto infelice! Del resto, sì, se io fossi padrona di sceglire, sceglierei sempre per mio ritorno un'uomo del genere del marchese Marchiani! Scapato, un poco leggero se vuoi, ma distinto, cavalleresco, simpatico. Non ti pare che rammenti l'artiglian dei tre Moschettieri?

Clarenza — Ecchè i gusti sono gusti!

Borrina — È giusto sia detto per conto mio, ma per conto tuo ti dirò:...

Clarenza — Non voglio saper nulla

Borrina — Federigo, di certo, è la più brava persona di questo mondo.....

Clarenza — Basta!..

Borrina — Ma per te ci sarebbe voluto...

Clarenza — Basta, ti dico! (con calore)

Borrina — Ci sarebbe voluto un'uomo sul genere, per esempio....

Clarenza — Ti ripeto che basta! Basta, basta! e non voglio saper ~~nulla~~ altro! (con stizza)

Borrina — Oh quanto chiasso! Non aver paura!.. non ti dico altro (da se) Ma se si fa grave. Se la mia lettera non arriva a tempo, prevedo una catastrofe. Povero Federigo! mi dispiacerebbe!..

Scena 6ª

Clarenza sola

— (agitata) Che la Borrina si sia accorta di qualchecosa?... Ho addosso una smania inesplicabile... E perchè ostinarmi? Lo sento: Mario è più forte di me: Mario esercita sul mio spirito una malia irresistibile. Non sono più padrona di dirgli una parola, nè di guardarlo in faccia, senza sentirmi il viso che mi prende fuoco. Quando è in casa, non vedo il momento che vada fuori... Quando è fuori, sono agitata, pensierosa, d'mal'umore fino a tanto che non è tornato a casa.

Infamona è una vita d'inferno.
Se aspetto qualche altro giorno così,
non avrò più forza per resistergli.
È un diavolo tentatore! Oppur ha
il coraggio di lagnarsi di Giorgio per
che ha tradito l'ospitalità dell'ami-
co!... Ma io non sono l'Emilia!
oh! si persuada pure che io non
sono l'Emilia. Qui mi si vuole
una gran rivoluzione, e subito!
Intanto comincio dal bruciar
questa lettera, senza leggerla. Ho
fatto male a leggere le altre...
ma questa deve andare sul fuoco.
(risolutissima al cammino e fa l'atto
di gettare la lettera) là: (soffermando-
dosi) E se poi si sente l'odore del fo-
glio bruciato?... La Nonna è così
sospettosa! Chi lo sa che cosa pense-
rebbe. È meglio che io la straccia.
Così! (straccia la lettera nel mezzo
e ne fa due parti) Mi dispiace di non
aver guardato la data! Vediamo se
fosse possibile di rintracciare il
giorno in cui è stata scritta (rimet-
se i due pezzi, legge) „Adorata Cla-
renza! „Parlato! è la prima
volta che ardisce chiamarmi così!
non si era mai preso una confi-
denza simile (seguita a leggere) „ho
„ stanco di vedermi trattato con
„ tanta diffidenza „ Eh Clarenza se è stan-
co, tanto meglio per me! Sono stan-

ca anch'io, e così ci troveremo più
facilmente d'accordo (fa l'atto di la-
cerare la lettera) A proposito, e questa
maledettissima data? (seguitando a
leggere) „ Sono stanco di vedermi trat-
„ tato con tanta diffidenza... Vi ho
„ supplicato mille volte per ottene-
„ re da voi un colloquio di pochi mi-
„ nuti.... Cucù! Io non sono l'Emi-
lia, signorino bello! (leggendo) „ Sa-
„ pete che questa sera avete fissato d'an-
„ dare al teatro. Non potreste forse
„ rimandare vostra sorella, e trovar-
„ vitare una scusa per rimanere in
„ casa? (parlando) Si può essere più
sfacciati?... (leggendo) „ È una pro-
„ va di fiducia quella che vi domando.
„ Se voi me la negate, io non sono degno
„ di restare un'ora di più in questa casa,
„ e faccio giuro ~~di~~ di lasciare questa
„ sera medesima „ (gettando la lettera
sul fuoco) Dio volesse! Così potrò
riacquistare la pace, che ho perduta!
Ma se me andrà veramente?... A
quest'istesso pensiero, ci penserò io!
(via per uscire da sinistra)

Scena 7ª

Federigo e Clarenza

Federigo — (con cappello in capo e paletot in dosso, da destra) Buona notte, Clarenza.

Clarenza — Giusto cercavo di te. Dove scappi così con tanta fretta?

Federigo — C'è giù in carrozza il Marchese Sorbelli, che mi aspetta.

Clarenza — (agitata) Ho bisogno di parlarti.

Federigo — Più tardi, se non ti dispiace.

Clarenza — Subito!

Federigo — Si tratta dunque d'una cosa urgente?

Clarenza — Urgentissima. Bisogna che Mario se ne vada di casa nostra.

Federigo — (turbandosi) C'è stato forse qualche cosa?

Scena 8ª

Bettina e detti

Bettina — (affacciandosi sulla porta) Il Signor Marchese lo attende. (via)

Federigo — Un momento!...

Clarenza — E perchè ti allarmi così?

Federigo — (c.s.) Ma dunque che cos'è stato?

Clarenza — Si fa presto a dirlo. In questa casa ci sono due donne... Due donne nè vecchie nè brutte... Il paese è pettegolo, e io non voglio ciarle.

Federigo — Comincio a capire!... Forse la Nina?....

Clarenza — Precisamente, io non voglio ciarle, e Mario deve uscire di casa nostra.

Federigo — Bisognerà dirglielo con buona maniera. Dirgliele tu.

Clarenza — Io no!

Federigo — Alla fine dei conti, chi è che ha messo Mario in casa?

Clarenza — Io.

Federigo — E tu licenziato.

Clarenza — Nossignore! È una parte che tocca a te.

Federigo — Ma perchè tocca a me?

Clarenza — Ah! bella! perchè... perchè tu sei il cognato!...

Federigo — E deve andarsene subito?

Clarenza — Stasera, se è possibile.

Federigo — E domani non basterebbe?

Clarenza — Rispetto: stasera: stasera!

Federigo — In questo caso, mi pare che non ci sia tempo da perdere (suona)

Scena 9ª

Bettina e detti

Federigo — Il Signor Mario è in casa?

Bettina — È uscito mezz'ora fa. È andato alla Locanda Maggiore a trovare il Ministro (via)

Scena 10ª

Federigo e Clarenza

Federigo — Dunque il Ministro è qui?

Clarenza — Pare.

Federigo — Sai inutile se Mario ricevesse mai risposta a quella famosa lettera?

Clarenza — Credo di no!

Federigo — Ho gusto! proprio gusto! Sgòlati tutti; bada Mario non la mandare

con questa lettera; ti farai canzonare. Ostinato! la volle portare lui stesso alla strada ferrata!...

Clarenza — E i suoi pettegolezzi con la sua moglie? E tutto accomodato.

Federigo — E tutto accomodato? (con disperazione e sorpresa)

Clarenza — Tutto merito mio! In questi giorni, ho avuto un carteggio attivissimo.

Federigo — Bravo! e non mi ha detto nulla?

Clarenza — Che vuoi? Mario mi si era raccomandato, perchè la cosa restasse segreta.

Federigo — (ironica) Ah! senti?... il Signor Mario ti si era raccomandato! Piuttosto, lascia che ti dica che hai fatto molto male a cacciare in tutto questo pasticcio! Se si erano guastati, tanto peggio per loro: dovevano pensare a strigarsela da se.

Clarenza — Non ti credevo così cattiva?

Federigo — Io non sono cattiva. Credo piuttosto di avere un po più di tatto di qualcun altro. Vedrai che fra un mese, saranno daccapo.

Clarenza — Non lo credo! Mi sono dovuto persuadere, che malgrado le loro ragazzate, si vogliono molto bene.

Clarenza — Come sei ingenua, alla tua età.

Federigo — C'è poco da ingenuare! Ti assicuro che sono più innamorati di prima.

Clarenza — L'Emilia, sì... può darsi che sia innamorata... Povera figliuola, non ha avuto mai carattere! Ma inquanto a Mario, ne dubiterei.....

Federigo — È innamorato anche Mario, credilo!

Clarenza — Mario no!

Federigo — No? E come lo sai?

Clarenza — Me l'ha detto lui

Federigo — E perchè te l'ha detto?

Clarenza — Eh bella! perchè glie l'ho domandato.

Federigo — Mi pare una domanda un po' indiscreta.

Clarenza — A me, invece, mi pare naturalissima. È questa parte della riconciliazione quando avrà luogo?

Federigo — Fra due o tre giorni. L'Emilia farà sapere per mezzo del telegrafo il giorno preciso e il treno, col quale arriverà qui.

Clarenza — Mi immagino che andremo tutti e due alla locanda. Intendiamoci bene: in casa non ce li voglio. — E i patti della nuova alleanza?... (ironica)

Federigo — Semplicissimi. Vuol una parola sull'acquedotto. I due coniugi si abbracciarono, si baciarono...

Clarenza — Cari!.. cari!.. veramente cari!...

Federigo — E finite le formalità di rigore, partiremo il ~~sole~~ volo per un gran viaggio nel Nord.

Clarenza — Per un gran viaggio? e se Mario non volesse partire?... (agitata)

Federigo — Codesta è un'idea!

Clarenza — Gli uomini alle volte sono così capricciosi!

Federigo — Ma se è lui, lui stesso che ha messo questa condizione del viaggio.

Clarenza — (Ma se l'infame!... è corretto che stasera Gaspettassi in casa? Io mi caspetta Orianzi, guai a lui! Ho ~~bisogno di vederlo in tutti i modi~~.

Scena 11ª

Bettina e detti

Bettina — Il Signor Marchese Sorbelli

Federigo — Eccomi subito. Intanto cerchi d'vedere Mario. (in atto di andarsene)

Clarenza — Perchè?

Federigo — Se vuoi, che stasera cena di casa...

Clarenza — Stasera?... non importa perlapunto stasera.... Basta che venga domani, domani libero!.. Non vedo il perchè tu abbia tanta fretta a mandarlo via?

Federigo — Lo dici a me?

Clarenza — Che carattere curioso! quando pensi di perseguitare una persona.... non hai bene finchè non l'hai messa fuori dell'uscio.

Federigo — Io?..

Scena 12ª

Mario e detti

Federigo — ~~Guarda le~~ Ospiti a tempo!

Clarenza — (Ecco!) ~~Inquieto~~ Animo Federico: non far più aspettare quel povero Marchese (in atto di partire)

Federigo — Una parola a Mario, e vado via.

Clarenza — Mi pare una bella mancanza di educazione, quella di costringere un galantuomo a fare tutto il tuo comodo.

Federigo — Non te ne dar pensiero. Ora che il Marchese è candidato, tocca a lui a fare il comodo mio; quando ~~Clarenza~~ ~~Non vuoi andare da lei a cercare~~ ~~io ho bisogno di vederlo a Mario~~ sarà deputato, non dubitare che toccherà a me, pur troppo, a farle l'anticamera.

Clarenza — (con ironia) Non vuoi andarci tu? Ma ci andrei io!

Scena 13ª

Federigo e Mario

Mario — Avevo quasi paura di non trovarti in casa.

Federigo — Qualche cosa di nuovo?

Mario — È arrivato mio zio!

Federigo — Ah, è arrivato? (con indifferenza affettata)

Mario — Non ne sapevi nulla?

Federigo — Nulla. Dalbronde che interesse vuoi tu che abbia per me l'arrivo d'un ministro? Fra me e il potere c'è un oceano di mezzo.

Mario — Barr pasciano d'oceani! ho conosciuto certi oceani, in politica, che da un momento all'altro son diventati rigagnoli, da potersi passare a piedi asciutti!

Federigo — Risponderai alla tua lettera?

Mario — Mai!

Federigo — Me l'ero figurato!

Mario — Per altro, ha riparato col fatto.

Federigo — (con interesse) Col fatto? cioè?..

Bettina — Il Signor Marchese Sorbello...

Federigo — Gran seccatore! Un minuto e sarò subito.

Bettina — Dice che non vuole più aspettare.

Federigo — Che se ne vada! Dunque, Mario, mi devi? (con interesse crescente)

Mario — Dico che il Ministro mi ha consegnato un plico per te.

Federigo — (dissimulando la propria emozione) Un plico per me? Io non so di dover ricevere alcun plico dal Ministero.

Mario — Caro mio; ambasciatore non porta pena. (facendo fuori un plico e dandolo a Federigo).

Federigo — (leggendo la soprascritta) All'Cavalier Federigo Fabiani. Ah! finalmente!

Mario — Cioè?

Federigo — (rigirandosi) Voglio dire che finalmente doveva capitarmi addosso anche questo malanno! Mario! (pigliandolo per tutte due le mani) Mi hai fatto un brutto scherzo.

Mario — Io non ci ho colpa.

Federigo — Io sono un uomo logico, un uomo conseguente...

Mario — Ebbene?

Federigo — Io non posso accettare una destinazione, che mi viene da un ministero, che ho sempre combattuto.

Mario — Ebbene rimandala.

Federigo — Rimandala! è presto detto; Ebbene? è un affronto che faccio al Re.

Mario — Non c'è bisogno di tanti riguardi. Rimandala, e felicissima notte.

Federigo — (dopo breve pausa) Dimmi una cosa, come si contenne in queste circostanze disgraziatissime? Ha scritto qualche lettera di ringraziamento?..

Mario — Per il solito dì.

Federigo — (risoluto) Ma io, non rispondo nulla!

Mario — Padronissimo! nessuno ti può costringere.

Federigo — Tutt'al più posso rispondere due versi, due soli versi di formalità, tanto per far sapere che ho ricevuto il plico.

Mario — Basta!

Federigo — (mettendosi al tavolino in atto di scrivere) Allora, Mario, fammi il piacere, tu che hai una certa pratica, dettami queste poche parole: t'intendi

no bene, parole liberissime, e senza ombra d'contegnenza.

Mario — Vai pure là, e scrivi (dettando) "Signor Ministro.

Federigo — (scrivendo) "Signor Ministro, Dimmi un poco, non sarebbe meglio di dargli un po d'Eccellenza?

Mario — La frase "Signor Ministro" mi piace molto più franca, più dem volta.

Federigo — È vero: ma i Ministri ci tengono all'Eccellenza: Dai retta a me, [illegible] Diamogli dell'Eccellenza.

Mario — Diamogli dell'Eccellenza.

Federigo — (scrivendo) "Eccellenza!"

Mario — (dettando) "Sono sensibile all'onore"

Federigo — (soffermandosi) quel "sensibile" mi pare un po corto: Se mettessimo in vece "sensibilissimo"?

Mario — Hai ragione "sensibilissimo" è più lungo. dunque scrivi "Sono sensibilissimo all'onore ....."

Federigo — "Onore"... aspetta un poco. Non credi che sarebbe meglio detto "all'alto onore?"

Mario — Alto? in questo caso mi pare un vocabolo un po troppo esagerato.

Federigo — Esagerato Dio!... anzi mi pare un vocabolo comunissimo, che si adopra continuamente: difatti si dice "alta stima" "alta considerazione" anche quando si ha intenzione

di non dir nulla.

Mario — Amico mio, vedo che ne sai più di me: Dunque scrivi: la lettera: oppure credi, glie la porterò io.

Federigo — Mi farai un vero regalo (continua a scrivere borbottando) Ecco fatto. (Legge la lettera e la consegna a Mario) era bisogna che tu mi dia una prova di tua amicizia!

Mario — Basta.

Federigo — Vorrei che questa cosa restasse un segreto! che non lo sapesse nemmeno Carina. Confesso la verità non so rassegnarmi a sentirmi chiamar Cavaliere

Mario — Ti giuro di non parlarne a nessuno!

Federigo — A nessuno!

Mario — A nessuno!

Scena 11

Clarenza e detti

Clarenza — Sei sempre qui? (a Federigo)

Federigo — Clarenza mia! Una delle mie solite fortune!.. Guarda (gli passa il plico con aria afflittissima)

Clarenza — (leggendo) "Al Cavalier Federigo Fabrizi" Oh!.. ha rinunziato il calo finalmente sarai contento!..

Federigo — Contento io? Io? Vai là che l'hai proprio indovinata!....

Clarenza — Quanto a me, sono contentissima

sima.

Federigo — Tutte eguali le donne! Avete una vanità, che passa qualunque misura. Bada bene che questa cosa deve restare un segreto. Non lo deve sapere nessuno! e specialmente da la Norina!

Scena 15

Norina e detti

Norina — Signor Cavaliere, i miei rispetti (inchinandosi)

Federigo — Ah! Norina tu sei la donna più curiosa di questo mondo. Perchè è inutile che mi mandi a casa gli miei le sporte. a proposito: e il povero Marchese Isabella? che è sempre già ad aspettarmi? (ironia)

Scena 16

Bettina e detti

Bettina — Ha suonato lei signor Federigo?

Federigo — Brava Bettina! così mi piace! chiamami sempre Federigo! guai a te se una volta sola ti scappa detto Cavaliere!...

Bettina — Come! è stato fatto Cavaliere?

Federigo — Non so niente. Ti rispetto che so mi chiamo Federigo; che voglio essere chiamato Federigo: e in casa mia non ci voglio cavalieri. avverti

vibito anche Francesco e il cuoco.

Bettina — Non dubiti, signor Cavaliere.

Federigo — E il marchese è partito?

Bettina — Sarà un mezz'ora. Soffiava come un istrice. Se sapesse quante cose ha detto!...

Federigo — Contro di me?

Bettina — Contro lei

Federigo — Bravo — Marchese. Lo aspetto alla cena, non dubiti, lo aspetto all'una!... Sono le sette e mezzo (guardando l'orologio) Io vado a fare la mia solita partita in casa del Dottore.

Mario — Non puoi lasciarla per una sera?

Federigo — Impossibile questa notte non potrei dormire.

Mario — Il Ministro avrebbe desiderato di vederti.

Federigo — Me? che cosa vuole da me sua Eccellenza?

Mario — È facile figurarselo - Mio zio sa che tu sei una brava persona... una persona influente, e desidera stringerti la mano.

Federigo — Troppo buono il tuo zio. Ma non ci vengo. È una questione di principii...

Mario — Pazienza.

Federigo — Gli farai le mie scuse.

Clarenza — E perchè non ci vai?

Federigo — Oh bella! perchè non mi conviene. Le donne non possono ca-

per certe ragioni di finezza e di dignità personale.

Mario — Io ti comprendo benissimo (ironico)

Federigo — Se mi aspetto, possiamo fare un pezzo di strada insieme.

Mario — Rammentati che ho fretta.

Federigo — ~~Due~~ minuti soli. Il tempo per mettermi un vestito più leggero. Scappo dal caldo.

Scena 17

Clarenza Norina e Mario

Norina — E vostro zio si trattiene?..

Mario — Partirà, stasera, col treno delle ~~otto~~ nove — a meno che io l'accompagni.

Clarenza — Partito pudore? ~~Perchè voi~~! (con gaja ironica)

Mario — È probabilissimo. Dipende tutto da una certa risposta, che aspetto...

Clarenza — Allora partite di certo.

Mario — Perchè?

Clarenza — Perchè la risposta che si aspettano per l'ordinario non arriva mai.

Mario — E voi mia bella signora, avete pur deciso d'andare al teatro?

Norina — Aspettiamo Valerio che venga a prenderci.

Mario — Vi divertirete molto alla ~~festa~~ commedia

Norina — Lo si.

Clarenza — Sono.

Mario — (con intenzione) E allora perchè ci andate?

Clarenza — Ci vado, per non restare in casa. Le ore di solitudine sono troppo lunghe.

Mario — Non aspettate nessuna visita?

Clarenza — Nessuna! Non aspetto nessuna visita, perchè non ne voglio. ~~Ho~~ Ho dato (Mario) (a ingegnati di l'altro ~~non posso ~~ricevere~~~~ perdonate il brusco (ridendo) ~~Mario — (guardando) Ho detto ricevere.~~ ~~Clarenza — (comprendo come) Se ingegnati dall'altro prenda il treno~~.

Mario — Perchè ridete?

Clarenza — Mi ~~somigliate~~ a quei viaggiatori, che hanno la passione di non partire mai in tempo! E quando tornate?

~~Mario — Vedrò, se potrò non ~~ritornare~~~~

Mario ~~vedrò~~ Domani, o dimani l'altro.

Clarenza — Non è vero: ~~voi non partite~~ voi non partite!

Mario — E perchè darmi una mentita?

Clarenza — Non vedo nessuna mentita. Vi dico semplicemente che non è vero.

~~Norina — Il caso si fa sempre più grave. Se mio fratello non fa effetto su Federigo!~~

Scena 18

Bettina Leonetto e detti

Bettina (annunziando) Il Signor Leonetto!

Norina (che miracolo è questo?

Leonetto — (Entra e saluta; quindi dice sottovoce alle due donne) Ho da parvi una confidenza. ~~Non vi spiego subito perchè~~!

Norina — Sentiamola.

Leonetto — Una confidenza molto delicata.

Norina — Ma parlate.

Leonetto — ~~Quand'è pronto~~ ~~Che~~ ~~sono pardo~~. (parte) E Federigo è in casa?

Clarenza — Fra un minuto sarà qui.

Leonetto — Voglio stringergli la mano e dargli il buon giorno.

Clarenza — Come l'avete saputo?...

Leonetto — Me l'ha detto la Bettina. Anzi ho fatto qui due righe col lapis, per annunziare la sua nomina nel giornale di domani. Vi contentate che io mandi il nostro Francesco alla stamperia?

Clarenza — Figuratevi! (suona. Bettina entra in scena) Date questo biglietto a Francesco, e digli che lo porti subito — ma subito — alla stamperia del giornale della Riviera.

Scena 19

Federigo e detti

Federigo si presenta sulla porta di destra in abito nero da società: gilet bianco: guanti chiari: pelerine chiara sul braccio.

Federigo — Eccomi pronto.

Mario — Dunque, vieni anche tu dal Ministro?

Federigo — Lo? mi maraviglio.

Mario — Ti vedo in abito di visita ufficiale.

Federigo — Tutt'altro. Mi sono cambiato il vestito, perchè scoppiavo dal caldo.

Mario — Con due gradi sotto zero! Beato te! E fino a dove mi accompagni?

Federigo — Fino alla Locanda Maggiore. Piove, e tutta strada.

Mario — Se fai tanto di venir là, puoi salire anche le scale.

Federigo — Buon salgo. Ho detto che non salgo, e non salgo. Tutt'al più posso aspettarti nella strada.

Leonetto — (avanzandosi) Si può dare una stretta di mano al Cavalier Febbraio?

Federigo — Caro mio. Un tegolo che mi è caduto sul capo. Ci alziamo la mattina, cittadini liberi e indipendenti, e la sera non sappiamo mai come andiamo a letto.

Leonetto — Vedrai la tua nomina sul giornale di domani.

Federigo — Hai fatto malissimo.

Leonetto — Perchè?

Federigo — Volevo che restasse un segreto per tutti. Mi hai dato un vero dispiacere.

Leonetto — Sarò in tempo a rimediare (pigliando il cappello in fretta, in atto d'andarsene)

Federigo — Dove scappi? (trattenendolo)

Leonetto — Alla stamperia, a far sospendere

l'ammiro.

Federigo — Ormai, lasciamo correre. (trattenendolo) Si tratta del giornale della Novizia. È un giornale che non lo legge nessuno!

Mario — Dunque andiamo?

Federigo — È un ora che aspetto.

Mario — Signore, buona notte e buona commedia. (piano a Clarenza) Andate ~~anche voi al teatro~~?....

~~Clarenza — Ma io non so se partirò domani?...~~

Clarenza — Mi tenta tanto la prosa! E voi ~~Mario (piano a Clarenza) Fatelo rimanere~~ partite davvero?....

~~Mario — Partirei....~~ (sorridendo) Partirei.... non spero di partire ~~tardi~~ e di non arrivare in tempo alla stazione....

Scena 4a

Clarenza, Novizia e ~~Federigo~~ Leonetto

Novizia — Sentiamo dunque questo segreto: questa confidenza delicatissima...

Leonetto — Mi trovo quasi imbrogliato. Non so come cominciare.

Novizia — Se volete posso cominciare io.

Clarenza — Dunque?...

Leonetto — Diciamo subito la gran parola. È ~~un~~ qualche giorno prendo moglie.

Novizia — Chi?

Clarenza — Voi? (dando una nuova risata più lungatissima)

Leonetto — (quantificato) Ho detto forse un spizzo? Una cosa spiritosa?

Clarenza — Traditore! E avete il coraggio di abbandonare quella poverina di Matilde?

Nov. Come sta il suo vecchio scrupolo? Si mantiene sempre un buon termometro?

Leonetto (confuso) Vi prego, signora Novizia!... Abbiate qualche riguardo per la pigrizia che ho perdio grave portare il suo nome!...

Nov. Come! e che potrei supporre?....

Cl. Dunque, Leonetto?...

Nov. Se ho colpe a cotesto, sono molto probabilmente di aver giudicato un po' troppo. D'altra parte, come rete mio darle colpe non è fatta mia.....

Leonetto (confuso) Lolo!

Clarenza. Mi permettete, Leonetto, che vi dica una mia idea?

Leonetto. Parlate pure: ma fate indulgente!...

Clarenza. Siamo noi, un uomo di spirito non dovrebbe mai giudicare con tanta leggerezza sul conto delle donne! Un uomo, dico, caro mio, è pieno di combinazioni impreviste e capricciose! e un uomo che oggi per passare il tempo dice male di una donna, forse fra un mese può trovarsi nella necessità di doverla difendere o come moglie o come amante. E allora, credete a me, è cosa di cattivo gusto!...

Leonetto. Vi domando una grazia! Dimenticate tutte le sciocchezze che posso aver detto!

Novizia — Accordato! La grazia è fatta.

Scena 9ma

Valerio e detti

Valerio (entrando in scena con due scappi di pianta) Tentativo tanto: mi ha fatto forte aspettare

Novizia. No: anzi possiamo trattenerci ancora un altro poco. Non mi piace di arrivare in teatro all'alzata del sipario. Clarenza!... (chiamandola)

38 bis

38

l'annunzio.

Federigo — Ermia; lasciate correre. (trattenendolo) Si tratta del giornale della Rovinata. È un giornale che non lo legge nessuno!

Mario — Dunque andiamo?

Federigo — È un ora che aspetto.

Mario — Signore, buona notte e buona commedia. (piano a Clarenza) Andate ~~anche voi al teatro?....~~

~~Clarenza — Ma... Mario... Partite davvero?...~~

Clarenza — Mi tocca tanto la prosa! E voi ~~Mario, (piano a Clarenza) Andate insieme~~ partite davvero?...

~~con al teatro.~~

Mario — (sorridendo) Partirei.... non spero di partire ~~tardi~~ e di arrivare in tempo all'ultima stazione....

Scena 10

Clarenza, Norina e ~~Federigo~~ Leonetto.

Norina — Sentiamo dunque questo segreto: questa confidenza delicatissima...

Leonetto — Mi trovo quasi imbrogliato. Non so come cominciare.

Norina — Se volete posso cominciare io.

Clarenza — Dunque?...

Leonetto — Diciamo subito la gran parola. Fra qualche giorno prendo moglie.

Norina — Chi?

Clarenza — Voi? (dando in una risata prolungatissima)

Leonetto — (mortificato) Ho detto forse un spizzo? Una cosa spiritosa?

Clarenza — Traditore! E avete il coraggio di abbandonare quella povera Direttrice?

Norina — Come sta il suo vecchio spirito? Si mantiene sempre un buon termometro?

Leonetto — (confuso) Vi prego, signora Norina.... Abbiate qualche riguardo per la persona ~~di cui si tratta~~, che fra pochi giorni mi porterà il suo nome!...

~~Norina — Bene, Leonetto! Io sono tutta~~

Norina — Come! E chi poteva supporre? Del resto, ne sono mortificatissima d'avere scherzato un po' troppo!... D'altronde, convenite meco... che la colpa non è tutta mia.

Clarenza — Avete ragione. ~~Ho dovuto~~ ~~da me~~ ~~(piano a Norina)~~ ~~Spiritosa~~ e un tantino ~~troppo~~ ~~spiritosa~~.

Norina — Ne ho conosciuti degli altri, nel vostro caso. Consolatevi: non siete il primo e forse non sarete l'ultimo.

Leonetto — Vi domando una grazia. Dimenticate le (confusamente) ~~spiritosaggini~~ che posso aver detto.... Accordate! la grazia è fatta!

Scena 11

Valerio e detti

Valerio — (entrando dal mezzo, con due bouquets, in mano) Scusatemi; ~~mi son~~ fatto aspettare?

Norina — Oh! anzi possiamo trattenerci un altro poco. Non mi piace d'arrivare in teatro all'alzata del sipario.

Clarenza — Ma... Mario... Partite davvero?...

Mario — (sorridendo) Partirei.... non spero di partire tardi e di arrivare in tempo all'ultima stazione....

Scena 10

Clarenza, Norina e Leonetto.

Norina — Sentiamo dunque questo segreto: questa confidenza delicatissima...

Leonetto — Mi trovo quasi imbrogliato. Non so come cominciare.

Norina — Se volete posso cominciare io.

Clarenza — Dunque?...

Leonetto — Diciamo subito la gran parola. Fra qualche giorno prendo moglie.

Norina — Chi?

Clarenza — Voi? (dando in una risata prolungatissima)

Leonetto — (mortificato) Ho detto forse un spizzo? Una cosa spiritosa?

Clarenza — Traditore! E avete il coraggio di abbandonare quella povera Direttrice?

Norina — Come sta il suo vecchio spirito? Si mantiene sempre un buon termometro?

Leonetto — (confuso) Vi prego, signora Norina.... Abbiate qualche riguardo per la persona di cui si tratta, che fra pochi giorni mi porterà il suo nome!...

~~Norina — Bene, Leonetto! Io sono tutta~~

Norina — Come! E chi poteva supporre? Del resto, ne sono mortificatissima d'avere scherzato un po' troppo!... D'altronde, convenite meco... che la colpa non è tutta mia.

Clarenza — Avete ragione. ~~Ho dovuto~~ ~~da me~~ ~~(piano a Norina)~~ ~~Spiritosa~~ e un tantino ~~troppo~~ ~~spiritosa~~.

Norina — Ne ho conosciuti degli altri, nel vostro caso. Consolatevi: non siete il primo e forse non sarete l'ultimo.

Leonetto — Vi domando una grazia. Dimenticate le (confusamente) ~~spiritosaggini~~ che posso aver detto.... Accordate! la grazia è fatta!

Scena 11

Valerio e detti

Valerio — (entrando dal mezzo, con due bouquets, in mano) Scusatemi; ~~mi son~~ fatto aspettare?

Norina — Oh! anzi possiamo trattenerci un altro poco. Non mi piace d'arrivare in teatro all'alzata del sipario.

II Clar — Mi permettete, Leonetto, che io vi dica una mia idea?

Leonetto — Parlate pure: ma siate indulgente.

Clar — Secondo me, un uomo ~~di spirito~~ non dovrebbe mai dir male delle donne. Il mondo, è così pieno di combinazioni capricciose, che un uomo, ~~che ancora~~ (vivente) non sa ~~che oggi~~ ~~scherza~~ ~~con tutta~~ forse ~~leggerezza~~ sul conto d'una donna, ~~domani~~ ~~si può trovare~~ nella necessità di ~~difenderla~~ sposarla, o come amante, o come amante. E, allora, credetelo a me, il caso è curioso di mettere (ridendo) ~~grazia~~

Valerio. Avete ragione

Norina — Ne ho conosciuti degli altri, nel vostro caso. Consolatevi: non siete il primo e forse non sarete l'ultimo.

Leonetto — Vi domando una grazia. Dimenticate le (confusamente) ~~spiritosaggini~~ che posso aver detto.... Accordate! la grazia è fatta!

Scena 11

Valerio e detti

Valerio — (entrando dal mezzo, con due bouquets, in mano) Scusatemi; ~~mi son~~ fatto aspettare?

Norina — Oh! anzi possiamo trattenerci un altro poco. Non mi piace d'arrivare in teatro all'alzata del sipario.

Kodak Color Control Patches © The Tiffen Company, 2000
Kodak LICENSED PRODUCT
Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White 3/Color Black
Centimetres Inches

Clarenza — (scuotendosi da una specie di fissazione) Mi hai fatto paura! Cosa vuoi?

Norina — Non vai a vestirti?

Clarenza — Ormai, non vengo più.

Norina — Rimani in casa?...

Clarenza — Sì, non mi sento benissimo!...

Norina — (da se) (La mia lettera non è arrivata in tempo, povero Federigo!..) Che cos'hai?

Clarenza — Nulla. La Commedia mi secca. Per me la prosa è sempre prosa anche quand'è in poesia.

Scena VI

Emilia in abito da viaggio e dette

Bettina — (annunziando) La Signora Emilia.

Emilia — (entrando in scena, e abbracciando Norina e Clarenza) Mie ottime amiche!

Norina — Ah! (mandando un gran sospiro da se) La mia lettera è arrivata in tempo! Clarenza è salva)

Emilia — (Bando ai convenevoli) Valerio! Leonetto!

Clarenza — (sorpresa) Che cosa significa questa improvvisata?...

Emilia — Un capriccio. È Mario è in casa?

Clarenza — Mario per questa sera non lo potrai vedere. Dio! Mio è partito col treno delle nove, in compagnia del Ministro

Emilia — Per ispuntato! E tornerà?...

Clarenza — Forse domani, o dimani l'altro.

Emilia — (soprappensiero) Clarenza! È quel bravuomo d'suo marito.

Clarenza — A quest'ora, sarà a fare la sua solita partita a scacchi.

Emilia — (fissando Clarenza) Scommetto che tu non mi aspettavi!...

Clarenza — Bo... Ti aspettavo fra tre o quattro giorni, almeno da quanto avevo ricevuto ieri.

Emilia — (pigliando Norina e Clarenza per la mano, e conducendole sul davanti sottovoce) Ho anticipato... Ti spiego il perchè! Volevo arrivare qui all'improvviso... senza che Mario ne sapesse nulla.

Clarenza — Una sorpresa?

Emilia — Precisamente. Vi dirò, in questi ultimi giorni ho ricevuto di già una lettera anonima...

Norina — (con compiacenza: da se) La mia! La mia!

Emilia — Comincerò dal dirvi che questa lettera era piena d'errori d'ortografia.

Norina — (da se) Sgrajata. (forte) Saranno stati appositi fatti apposta per nascondere la mano di chi scriveva.

Emilia — No, no: erano spropositi naturalissimi, venuti giù dalla penna con tutta naturalezza. Ma questo non importa poco. Le lettere anonime non hanno bisogno di leggerle: una sola volta ch'io l'ho letta è finita. L'anonimo, o l'anonima

una, con quel birichino ~~di~~ curioso ~~del padre di Sigretta~~, mi dava dei ragguagli curiosissimi sulla vita che Mario conduceva qui... Figurati, che pare altre cose mi parlava d'una certa farfalla, senza dire che per ingannare il mal'umore, si era messa a far la corte a un fiore di giardino chiuso. La farfalla è il fiore (Riva l'buonino) si vedono e si parlano tutte le ore del giorno. Ed ora il fiore resiste. Ma!... Partite subito. La vostra presenza metterà giudizio alla farfalla... e così salverete l'onore del fiore e la tranquillità del povero giardiniere. (Anzi invece di giardiniere, mi ricordo che c'è scritto gardiniere, senza l'i.

Norina — Bugiarda!...

Emilia — Cioè?

Norina — (sfogliandosi) Voglio dire che mi pare impossibile che ci sia della gente che non sappia che c'è bisogno d'una i, per scrivere giardiniere.

Emilia — (fissando Clarenza) Credi tu che Mario possa esser capace?..

Clarenza — Cara mia. Io credo gli uomini capaci di tutto — fuori che d'una buona azione. ~~Dimmi, Emilia, vuoi venire a teatro?~~

Norina — Dimmi, Emilia, vuoi venire al teatro?

Emilia — In questo arnese di viaggio?..

Clarenza — Sta benissimo!

Emilia — Allora andiamo pure. così la serata passerà più presto.

Norina — (avviandosi) Dunque ~~Clarenza?~~

Clarenza — Io non posso assolutamente.

Emilia — Come! Tu non vieni?

Clarenza — Oggi andare colla Norina. Io non mi sento troppo bene.

Emilia — In questo caso, non vado neanch'io (rimettendosi a sedere)

Clarenza — Perchè?

Emilia — Oh bella! perchè voglio restare a farti compagnia.

Clarenza — Bada, ti avvelenerai! quando mi prende questo dolore di capo, ho bisogno d'dormire.

Emilia — Dormirò anch'io... Ho un presentimento curioso!...

Clarenza — Cioè?

Emilia — Mi sono messa in testa che Mario, da un momento all'altro, debba tornare a casa.

Clarenza — Ma se ti dico che è partito!...

Emilia — È così! Fatato!... Non potrebbe ~~aver fatto tardi~~ aver arrivato tardi all'Hazon?... (guardando Clarenza)

Scena 16

Federigo e detti

Federigo — (entrando e andando a prendere un mano dell'Emilia) Dov'è, dov'è questa signora Emilia?..

Emilia — Mario eccellente amico.

Federigo — Un ora più presto, e avreste trovato Mario in casa. Peccato! ne è arrivata tardi!...

Emilia — (guardando Clarenza) Eppure... ho sempre la speranza d'essere arrivata in tempo.

Federigo — Ma sapete che il vostro Mario, stamattina, me ne ha fatta una d'quelle che non hanno nome.

Emilia — Che cosa vi ha fatto?

Federigo — Siamo andati insieme alla locanda a far baggiare. Lui è salito: io avevo delle grandi ragioni per restare giù nella strada. Quand'ecco che mi si presenta un giovinetto, il quale mi dice: il Cavalier Fabiani? — Per obbedirla — Cavaliere: il Ministro desidera d'vederla — Mi dispiace — La prego, Cavaliere, da parte del Ministro. Insomma, Cavaliere, casa. ~~Casa~~ di gala, Cavaliere d'là, ~~ho caso~~ ~~di lutto~~ finire ~~per sapere~~, ~~ho pronto~~ col rassegnarmi a salire ~~quella~~ le scale. Quelle scale parevano ~~la~~ un punto nero sull'orizzonte della mia vita. Chi è di là?...

Emilia — ~~Ah~~ Questa è la voce di Mario!.. (commossa vivamente)

Scena 2ª/1

Mario e detti

(Mario entrando in scena e an-

dando ad abbracciare Emilia) Combinazione fortunata! Eppure il cuore me lo diceva (si abbracciano)

Emilia (guardando Clarenza) Vedo Clarenza!... E tu devi aver creduto ch'io fossi partito!...

Mario — Che dirò: mi è accaduto un caso... un contrattempo. Caso, ~~contrattempo~~, ignaro, che mentre ~~mi~~ ~~trovavo~~ mi trovava con mia zia, mi ~~capitò~~ ~~di~~ aver dimenticato la data...

Emilia — Basta! basta è una bagattella da conto. L'ho vista io tante cose medie!...

Federigo — Dottore, Emilia, e la gran notizia la sapete?

Em. Quale?

Fed. Abbiamo in casa, una matrimoniale alle viste. L'ho conchiusa io: tutto merito mio!...

Emi. E chi sposa?

Fed. Vedrete presto. (ammonendo Volerio e Ildegarde)

Em. Bravi! Me ne allegro davvero.

Mar. (presentato) Ma sai Federigo che hai combinato! Parlo tanto del nostro matrimonio, come se fosse una cosa fatta... si farà, ~~spero~~ sperarlo... ma per ora... non c'è nulla di stabilito

Londra. Il prospetto di nostro marito,

Dando di abbracciar l'amico

Mario — Combinazione fortunata ... Ma.
Eppure mi move me lo deceva! (Si alza)

Emilia — È la Clarenza che ti credeva partito?

Mario — È stato un caso! una provvidenza!
Figurati che mentre sono in vagone,
mi accorgo che ho dimenticato la
sacca da notte [illegible]

Emilia
Clarenza (incocciando Clarenza) — Batte! Batte! è una storia
[illegible] che conosco! L'ho vedute in tutte
le commedie e in molti drammi
[illegible]

Norina — Se non sbaglio, c'è qualche
[illegible] nella commedia che fanno
[illegible] stasera.

Mario — È forse una commedia nuova?
[illegible]

Norina — La più vecchia di tutte!
[illegible] ... 7 ragazzi grandi!
[illegible]

Clarenza — [illegible]

Batte allora, [illegible]
[illegible] 7 ragazzi grandi.

Cala il sipario

Vo se ne permette la rappresentazione
Firenze 28 Luglio 1873.
per Luigi Mamiani

41

— Sapete Valerio chi è Ugo?

Clarenza Chi?

Leonetto Il Conte Marliani

Nonna Sarà una delle solite cerle.

Leonetto. Vuol venir alle ore dieci, mi propose del Sindaco, verrà celebrato il gran funzione...

Nonna Lo sapete di certo?

Leonetto. Figuratevi! ci tenea anche lui

Mario Ho visto la sposa [illegible] Del [illegible] abito nero e della [illegible] cravatta bianca.

Emilia E chi è la sposa?

Valenza La figlia del Cavaliere Grandi.

Nonna. (in disparte) Mio dio voleva matrimonio d'interesse... Il Conte la sposa per i suoi quattrini. Almeno noi ci sposiamo perchè ci vogliamo bene. Il nostro è veramente un matrimonio d'inclinazione, non è vero Valerio?

Zed. Dunque, è tutto combinato?

Nonna Parlo mai. Combinatissimo: Io sono vista conosco di [illegible] caratteri: quando ho detto una parola non [illegible] caratteri: non mi rimuto mai! [illegible]

Valerio. E io non trovo un ragazzo: quando ho detto una parola, sto per quella.

Zed. Tanto meglio così. Allora

Voglio sperare, signore Emilia, che si tratterrete, da noi, qualche giorno, almeno per assistere a queste nozze.

Emilia (ritornata) Io parto stasera

Zedonzo Stasera?... è impossibile

Emilia. Io parto per mia volontà col treno delle dieci.

Clarenza E Mario?

Emilia (ad.) Parte anche lui.

Mario Ma, con Emilia, ti faccio osservare che non ho nemmeno il tempo di rifare la mia valigia

Emilia. Alla tua valigia ci penserò io. Ti contenti, Clarenza? Prendi il campanello: e dica a Bettina che si affacci sulla porta) Fatemi il piacere, Bettina, portate mi un lume nella Camera di mio marito (va, con Bettina)

Scena 25ª

Valerio, Nonna, Leonetto, Clarenza, Zedonzo e Mario

—

Clarenza (prendendo un atto di compiacenza) Così è, caro Mario: bisogna rassegnarsi. Quando la Moglie comanda, il guaio è non ubbidire (prendendo a Valerio) Ecco, Valerio, una lezione: imparate dal Conte come debbono fare i buoni mariti... (siedono vicino)

Norma (rispettosa) Valerio non ha bisogno di lezioni: specialmente in un consiglio mio, ch'mio marito non si troverà nel caso di dover arrossire

Clarenza (C.S. ridendo) Allora vorrà la lezione a Leonetto.

Federigo. Con Leonetto è fiato sprecato. Bologna rendergli giustizia: ha detto sempre che non vuol moglie; e ha mantenuto fedele al suo programma.

Clarenza (ridendo) Tanto fedele, che oggi è alla vigilia di sposar quarto.

Federigo. Sciocchezze! Non lo crederei neanche se lo vedessi con questi occhi.

Leonetto (mortificato comicamente) Non lo crederei neanche io!... ma pure....

Federigo. Ma pure?

Leonetto. Ma pure è un fatto!...

Federigo. E' vero?... proprio vero?...

Leonetto (C.S.) E fatto non si discute.

Federigo. E io, imbecille, che ti credevo un uomo! Che vigliacco! che vigliacco!

Clarenza (ironica) Del resto, Mario, finora ho giudicato anche non avrei mai sospettato che la natura ti avesse regalato un temperamento così docile, così mansueto! Ti tieni una cosa: ti tieni mia sorella, ti getto mondo, e fare altro modo?

Mario (concitato) Sempre!

Clarenza (C.S.) Fuori di stagione.

Mario. Quando vuoi. Sono un tiranno un parto.

Federigo. Bravo Mario; mi fai un vero regalo. Se un parto tu, rimane anche Emilia. Dobbiamo festeggiare insieme gli sposi della Norina. Dammi la tua parola.

Mario. Ti do la mia parola.

Clarenza - Mario! ci prendo la mia Norina

Scena 26ª

Emilia e detti.

Emilia. Ecco fatto! Mi sono spicciata, non è vero?

Mario (serio) Potevi fare con tutto il tuo comodo. Non c'era nessuna fretta.

Emilia. A proposito, Mario: non ti pare di aver dimenticato nulla?

Mario (pensando un momento) Nulla!

Emilia. Grande sbaglio! E il tuo portafogli?...

Mario (con vivacità) Il mio portafogli? (si frega la mano tastandosi e con voce rispettosa) Don'ho lasciato il mio portafogli? Chi ha il mio portafogli?

Emilia - Eh! quanta furia! Eccolo qui, eccolo qui! / Mario prende con avidità il portafogli, e lo pone in tasca) Forse ci mancherà qualche cosa.

Mario. (turbandosi) Cioè?

Emilia Vi ho trovato dentro una fotografia, un ritratto di donna... e l'ho posto io. Brava, signor Mario!...

Clarenza (a parte) Oh! il mio ritratto.

Federigo. Andiamo, signora Emilia: non bisogna subito pigliar ombra per così poco. Non c'è la cosa più intraprendente, oppressiva, di un ritratto in fotografia.

Leonetto Ed abbiamo detto ~~oppressiva~~ bella signora?

Emilia ~~(Prende un portafogli a Clarenza) Bando alla ipocrisia. Dico che~~ ritratto, che mi ~~offende~~ dispiace, ~~vorrei che~~ lo riprendesse!

Mario ~~(confuso) Riprenderselo? Ma la seconda volta fece tutto quello che~~ vorrebbe fare ~~ora~~ ma... ~~Volete dirmi che~~ decidetevi?

Emilia (con fiamme spentata) Se posso il ritratto fedelmente, vogliamo il modello, chi è, chi è desso il ritratto, ci fanno almeno parole, ~~vuole~~ contro col capo dalla mano di una donna, dalle quali si capisce che

veramente.....

Mario - Vi giuro, Emilia, che quelle parole sono innocentissime. In quelle parole non c'è altro che l'espressione....

Emilia. Si chiede lei....

Federigo. Via, siate buona. Mario è una pace di dirvi una cosa per un'altra....

Emilia. Chetatevi voi!

Federigo. Come! chetarmi anch'io?...

Emilia Anzi voi: specialmente voi...

Federigo - Emilia! è possibile aver io sospetto su me? Vi giuro che in tutta questa faccenda non ci ho nessunissima colpa!...

Emilia (con accento sdegnato) Vi lo credo, povero Federigo, vi lo credo!...

Nerbinia (a lei) Sala: una guerra scena non finisce bene...

Leonetto - Sorda vedo che si fondo in fondo, la cosa non è seria; vorrei cavarmi una curiosità: si potrebbe almeno sapere se la signora del ritratto è bella?

Emilia (prende un portafogli a Clarenza) Sacchè così, così! Brava veramente se ne fosse un uomo, non la sposerei

Clarenza (a parte) Insolente! le guardo volta mi capisto sotto, ti servo io...

Emilia — È buonina non mi piace di portare addosso il ritratto di una mezza rivale, ci ho voglio farne un regalo a te (a lei) Ti ecco il ritratto e Clarenza) Tieni, Clarenza, prendilo: e se ti pare, buttalo nel cassonetto. Ho tentato dire che il fuoco purifica tutto.

Lionetto. Prima lo voglio vedere!

Federigo. Voglio vederlo anch'io

Valeria. Anch'io / tutti si affollano intorno a Clarenza)

Emilia (frapponendosi) Indietro tutti. Sono deciso assolutamente a Clarenza di mostrare il ritratto, fino tanto che Mezzetti e la Laura qui. Appena saremo partiti, poi Rosalia di farlo vedere a chi le pare e piace.

Federigo. Anche a me?

Emilia. Sopra a voi, specialmente a voi.

Federigo. È forse una persona che conosco bene?...

Emilia (con falsa compunzione) Nò, povero Federigo, la conoscete troppissimo

Federigo. Troppissimo?... / (pensando: poi tutt'allegro) Allora ho capito.

Emilia. Quanto a me, mi basta di avere avuto la risposta che Folletto non mi ingannava: e che le sue lettere erano una espressa di verità...

Federigo. Folletto?... e che è questo Folletto?

Emilia. Una bizzilla curiosissima che si prende, la potete raccontare anche voi...

Clarenza. Basta Emilia, non farmi pentire di mandarti via: ma ti avverto che se noi partiremo col treno delle dieci, ti rimane appena il tempo per montare in legno e per andare alla Stazione (con premura crescente)

Emilia (con calma) Davvero?.. al mio orologio ci mancano [illegible] tre quarti d'ora!... e siccome il racconto di Folletto è breve, ci può entrare benissimo....

Mario (interrompendo) Nò, io: se dobbiamo partire, bisogna andar via subito...

Emilia (ride) Sarà come vorrete.

Mario. No davvero; stasera. Questo è il tuo desiderio: e io ho un'ambizione di fare a modo tuo in tutto e per tutto!... Andiamo! (prende il cappello e la bedina da viaggio)

Federigo. Mario, Mario: ma non mi avevi promesso poco fa di trattenerti qualche giorno?...

Mario. Ho cambiato: ma ora ho mutato pensiero. Quel che vuole mia moglie, lo voglio anch'io...

Federigo. Benissimo! benissimo! ma prima di darvi il buon

il buon viaggio, permettetemi aunire un piccolo voto. A forza di bazzicare il mondo, mi sono dovuto persuadere che degli uomini veramente uomini come loro pochissimi. Saremo in tutti, quattro o cinque... a dir molto, il resto, o fanciulla a me, non sono uomini: sono tutti ragazzi grandi!

Ciao Lebeda

824766